Anno VII. TORINO, Martedì 23 SETTEMBRE 1873 Num. 263.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e Lido e Regno d'Italia franco per l'posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 16 — 8 — 4 50
Svizzera . . . . . » 30 — 15 — 8 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 60 — 32 — 16 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 30 — 16 —
Germania e Austria . . . . . » 52 — 28 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 23 SETTEMBRE 1873.

LE TASSE LOCALI.

La Deputazione provinciale di Torino ha diramato a tutti i Comuni della Provincia la circolare che pubblichiamo qui sotto intorno alle tasse comunali. La pubblichiamo molto volentieri per due motivi. Il primo è perchè i proprietari di terre, i quali versano in così tristi condizioni, sappiano bene quello che impone la legge e possano, occorrendo, presentare i loro reclami alla Deputazione provinciale. Ma la pubblichiamo poi sovratutto perchè è tempo che le spese provinciali e comunali siano meglio ripartite e le imposte locali cadano su chi devono cadere, cioè egualmente sopra tutti i cittadini. Sappiamo che per questo le leggi attuali devono esser riformate; confidiamo perciò nei rappresentanti del Piemonte, e forse noi stessi pubblicheremo qualche studio in proposito. Ma anche con la legislazione attuale un po' di meglio, un po' di maggior giustizia distributiva si può ottenere se i Consigli comunali sapranno osservare la legge, se la nostra Deputazione saprà farla osservare rigorosamente, e sopratutto se i proprietari fondiari sapranno e nelle elezioni e nei Municipii tutelare e far trionfare i loro diritti.

Ecco la circolare:

Torino, addì 15 settembre 1873.

Con le leggi in data 28 giugno 1866, n. 3093, 28 luglio 1868, n. 4513, e 11 agosto 1870, n. 5784, venne successivamente ordinato che, in deroga del disposto dall'art. 280 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, l'imposta di ricchezza mobile dovesse andar esente dalle sovraimposte comunali e provinciali, e che i Comuni non potessero sovraimporre all'imposta fondiaria oltre alla cifra erariale senza esservi autorizzati dalla Deputazione provinciale, la quale poi non poteva accordare tale autorizzazione se non quando risultassero già applicate la sovratassa e le tasse sul dazio consumo, quella sugli esercizi e rivendite, quella sulle vetture e domestici, ed una almeno di quelle sul valor locativo, o di famiglia, o sul bestiame.

E per interpretazione di dette leggi il Consiglio di Stato dichiarava che la Deputazioni provinciali prima di accordare l'autorizzazione alla sovrimposta, potevano ordinare la riduzione sui bilanci comunali di quelle spese che apparissero od eccessive o meno utili.

Allo scopo di lasciare che i Comuni potessero preparare il loro assetto economico in base al nuovo ordinamento finanziario loro prefisso per legge, la Deputazione provinciale nè negli anni trascorsi di una conveniente tolleranza nel richiedere l'applicazione della legge.

È però omai venuto il momento che la legge deve esser rigorosamente applicata, ed il Governo del Re con circolare del Ministro dell'Interno in data 21 giugno 1872, inserta nel *Bollettino* della Prefettura 1872, n. 24, pag. 219, ricordando il divieto assoluto fatto dalla legge alle Deputazioni provinciali di autorizzare l'eccedenza di sovrimposta, ordinava la sua rigorosa osservanza.

Nè invero può essere conveniente e lecito che la proprietà fondiaria debba sostenere sola le spese comunali, e che queste debbano gravare i contribuenti senza evidente necessità.

La Deputazione Provinciale crede quindi opportuno avvertire i Consigli Comunali, i quali, radunati ora appunto in ordinaria tornata, devono deliberare i bilanci, che essa non autorizzerà più, salvo in casi affatto speciali e gravi, nessun Comune ad eccedere la sovraimposta fondiaria oltre al 100|100 consentito per legge, computate insieme la sovrimposta provinciale e comunale.

Dovranno perciò i Consigli comunali prima d'ogni cosa togliere dai loro bilanci ogni spesa non rigorosamente necessaria, in quanto però non ne resti incagliato verun servizio pubblico comunale. Quando poi l'ammontare delle spese necessarie richieda di far appello ai contribuenti, dovranno i Comuni procurare la seria ed efficace applicazione delle tasse speciali loro consentite dalle leggi sovraccennate. Secondo le rispettive circostanze dei Comuni potranno così applicare o queste o quelle delle tasse suddette. Crede però la Deputazione di dover far osservare come nel più dei casi, sembrino le più convenienti e logiche quelle di famiglia, sugli esercizi e sul valor locativo, quali si trovano più particolarmente descritte nel regolamento in data 5 settembre 1869 di questa Deputazione provinciale, inserito a pag. 316 del *Bollettino* della Prefettura dell'anno 1869 e nei regi decreti in data 21 gennaio 1867, n. 3524, e 24 dicembre 1870, n. 6137.

Qualunque però siano le tasse che saranno per essere adottate, la Deputazione richiederà per ognuna di esse la presentazione della matricola, onde risulti che la loro applicazione è seria ed efficace.

Che se per avventura il *maximum* autorizzato dal Regolamento sull'imposta di famiglia apparisse troppo tenue per le necessità di qualche Comune, la Deputazione richiederà tosto dal Governo dal Re l'autorizzazione di poterlo aumentare sino a quel maggior limite che possa essere necessario.

Per disposto di legge, queste prescrizioni non possono essere imposte che a quei Comuni il cui bilancio richiede di eccedere sulla sovraimposta una somma eguale a quella erariale; la giustizia però e l'equità richiedono che la loro applicazione sia raccomandata a tutti i Comuni, onde i servizi pubblici gravino in egual misura tutti indistintamente i cittadini.

Il prefetto
presidente della Deputazione provinciale
ZOPPI.

Milano, 22. — La signora Rapizzi Teodolinda, d'anni 32, di Soncino, cucitrice, dà alloggio nella sua casa, nel sobborgo di Porta Garibaldi, N. 20, a certo Cassani Alessandro, d'anni 40, ottico.

Da qualche tempo il Cassani corteggiava la Rapizzi, e le faceva proposte che costei disdegnosamente respingeva, come quelle che offendevano il di lei onore.

Finalmente ieri la Rapizzi, senza tanti preamboli avvisava il Cassani, che continuando egli nel contegno sin qui tenuto verso di lei, lo invitava a cercarsi alloggio altrove.

Il Cassani, allora tratto di tasca uno stiletto affilatissimo, vibrò un colpo al seno della povera donna, poi, coll'arma intrisa di sangue, ferì sè stesso al cuore.

Sì il Cassani, che la Rapizzi versano in gravissime condizioni. Il Cassani venne trasportato all'Ospedale dei Fate-bene-fratelli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 settembre reca:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **Disposizioni** nel R. esercito e nella R. marina.

CRONACA CITTADINA

Solite denigrazioni. — In una corrispondenza in data di Vienna, 17 settembre, inserta nel giornale *La Perseveranza* del 21 settembre, si legge quanto segue:

« Il Re mosse, come tutti sanno, da Torino alle 7 e 30 minuti, accompagnato dal « ministro degli esteri e da tutto il suo seguito; ma a vederlo partire contava poca « cittadinanza, nè dette gran segno di gioia. »

Da queste parole si vede pur troppo che non è mancato in alcuni scrittori il patriottico sistema di sceverare quanto riguarda la nostra città; e ciò mentre tutta la stampa torinese, senza eccezione di partito, ben si guarda di biasimare quanto succede nelle altre città italiane, e nulla ha più di premuroso e gradito che di rendere omaggio ai loro progressi ed ai loro meriti.

La città nostra è in questa stagione completamente abbandonata dalle classi agiate; i negozianti, i commercianti stessi partono quasi tutti alla sera per la campagna ed al mattino dalle 6 alle 9 ritornano ai loro affari. È dunque naturale che la partenza avendo avuto luogo alle 7 30 antimeridiane fosse relativamente scarso il concorso di gente; si noti inoltre che quella mattina tirava un vento freddo da assiderare le cose e si noti pure che per trovarsi presente alla partenza delle 7 30, bisognava alzarsi prima delle 6, il che molti anche con buona volontà non possono fare.

Non ostante tali circostanze il Re fu salutato lungo il suo passaggio da moltissima gente, tutto l'atrio della stazione ebbe dalla considerevole folla colà adunata calorosissimi ed unanimi applausi ed evviva al *Re d'Italia*. L'interno della stazione poi era affollatissimo di gente e quando il convoglio si mosse per partire vi fu un vero scoppio di applausi.

Non sappiamo invero come ciò si possa qualificare di *poca gioia*. Certamente se la partenza fosse stata mantenuta alle 11 ant., come anco al lunedì si accennava, il concorso di popolo sarebbe stato molto maggiore, ed anzi sappiamo che molte famiglie avevano deliberato di venire a Torino dalla campagna per tale circostanza, l'ora troppo mattutina della partenza rese ciò impossibile; ma il criticare la poca gioia di Torino sarebbe forse ammissibile se il corrispondente non trovasse, poche righe sotto, alcune parole per giustificare lo scarso concorso che vi fu alla stazione di Milano, e non aggiungesse le seguenti parole che testualmente riportiamo:

« Torino, ch'è stata dal 1848 al 1864 il focolare della vita politica italiana, è andata « stemperando nel dispetto e negli affari quest'antico privilegio suo. »

Qui c'è più veleno che parole.

Dovrebbe ricordarsi da coloro che osano scrivere siffatte cose, che se vi fu dispetto, questo fu, pardio! molto legittimo, ad ogni giorno i fatti meglio lo dimostrano.

Dovrebbe ricordarsi il corrispondente che nelle grandi occasioni Torino, anche dopo il 1864, seppe dimostrare chiara e solenne la sua volontà, e rese col suo atteggiamento nuovi non lievi servizi all'Italia.

Basti rammentare che egli è dalla prudente, calma ed avveduta popolazione di Torino che il principe ereditario prussiano ebbe nell'aprile 1868 quell'entusiastica accoglienza, che non fu estranea alla piega felice che presero alcuni eventi; il principe ereditario il suo primo telegramma d'annunzio della vittoria di Vœrt lo diresse a Firenze, ed in quell'occasione ricordò le accoglienze di Torino, come le ricordò certo ora che si mandò l'invito al nostro Re per la visita di Berlino.

E quando un partito di uomini politici spingeva l'Italia ad una disastrosa alleanza con la Francia, ove si trovò maggior opposizione? — nell'opinione pubblica e nella sua unanime della stampa liberale di Torino.

E quando il Ministero stava tentennante sull'andata a Roma, dove, donde ricevette maggior spinta a rompere gli indugi?

A Torino.

Questi sono fatti abbastanza recenti perchè ognuno li debba ricordare; e del resto sono ormai constatati dalla storia, e la *Perseveranza* stessa può accertarli confrontando tutti i giornali liberali torinesi di quelle epoche con quelli delle altre città.

Dunque con qual giustizia si dice: « che la vita politica di Torino si è stemperata nel dispetto? »

Il corrispondente aggiunge che si è pur stemperata « negli affari. »

Ed in ciò ha ragione.

Qui in Piemonte le imposte si esigono senza pietà. Per esempio la tassa sugli affari nel 1872 portò nella nostra provincia una quota di L. 13 98 per abitante, mentre a Milano non fu che di L. 7 72 — a Bologna L. 4 46 — a Napoli L. 7 47 — a Venezia L. 6 03. E lo stesso si dica per le altre imposte. Per esempio è noto che le nostre filature di seta pagano un'imposta doppia, tripla, quadrupla per ricchezza mobile in ragione di bacinelle, in confronto alle altre provincie.

Or essendo noi così crudelmente, così ingiustamente tassati, è naturale che abbiamo minor gusto di spassarcela, è naturale che Torino manchi di quel brio di cui godono altre città in cui abbonda il denaro, in cui è minore la necessità del lavoro, perchè è minore d'assai la pretesa degli agenti fiscali.

Queste questioni, questi confronti sono per noi oltremodo disgustosi — ma quando siamo toccati a nostro dovere di rispondere chiaro e tondo.

Istituto femminile, diretto dalle signore Perevelli e Bacchialoni. — Torino, Piazza Statuto, 16, piano 3°. — Quest'ottimo Istituto, egregiamente diretto, che tiene il punto di mezzo tra il convitto e la famiglia, e nel quale si trova quella coscienziosa assistenza e quelle cure che valgono a produrre i migliori risultati, si compone di un convitto e di scuole esterne.

Nel convitto si accettano le fanciulle dai sette ai 14 anni; nelle scuole esterne dai sei ai 14.

I corsi d'istruzione sono ordinati secondo i programmi stabiliti dai regolamenti governativi.

Chi da alcun tempo non ha percorso il corso San Solutore, resterà meravigliato di vedar sorto presso l'Ammazzatoio, quasi d'improvviso, un vasto e grandioso edifizio; questo fabbricato è stato costruito per conto della Società vinicola torinese per la fabbricazione dei vini. Noi non possiamo far di meglio che augurare a questa Società che la preparazione dei vini riesca così bene come riescì la fabbricazione dell'edifizio sociale.

Recita di beneficenza. — La nuova Società filodrammatica *I Concordi* sta preparando per la sera del 10 prossimo ottobre una grande rappresentazione a totale benefizio del Ricovero di mendicità. Sappiamo che il cav. Gio. Toselli, invitato a prendervi parte, rispose tosto affermativamente con una sua lettera gentilissima al Direttore della detta Società, nella quale dichiaravasi ben lieto di concorrere ad un'opera filantropica. Si rappresenterà *Un pover Parroco* del Pietracqua, non che un prologo appositamente scritto dal sig. Mario Leoni, ed un proverbio in versi marteliani: *Non giurare!*

Teatri. — Questa sera va in scena al Balbo la nuova operetta in un atto intitolata *I coniugi Kros*, con musica in parte scritta ed in parte adattata dal maestro Piacenza.

Al Gerbino avremo la rappresentazione di una commediola in un atto: *Gli amori d'un gran poeta*, del signor Achille Montignani.

Quindi la commedia in due atti di Scribe, *Tutto per mio figlio*.

La famiglia Grégoire mette a galla la *Boule de neige* di Offenbach.

Ieri sera, verso le 7 e mezza il cielo presentava un curioso spettacolo; mentre al di sopra di Torino splendevano le stelle nell'azzurro purissimo del cielo, tutto attorno si accavallavano come in corona negri e densi nuvoloni; un lieve interrotto, splendido, abbagliante lampeggiare accresceva imponenza alla scena, che durò non molto meno d'ora; ma mentre però anche l'azzurro spazio del cielo fu occupato dalle nubi, si equilibrò l'elettricità e cadde una abbondante pioggia.

Morti denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 21 settembre 1873.

Bertagna Virginia nata Gamba, d'anni 36, di Villanova d'Asti — Obertone Marica nata Passera, id. 71, di Foglizzo — Tha Vittorio, id. 27, di Valperga — Chienevale Rosa, id. 52, di Torino — Bandino Paola Teresa, id. 65, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 21 settembre 1873.

Maschi 7, femmine 14 — Totale 21.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
22 settembre 1873.

Altezza bar. ridotta a 0° in millim.	Temper. centigr.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Nebulosità	Vento	Stato atmosf.
9 ant. 740,8	+17,4	12,9	10	78	5	N d.	n. p. s.
9 ant. 741,0	+19,3	13,2	81	16°	4	N d.	n. p. s.
12 m. 740,1	+22,5	13,7	67	15°	14	S d.	ser. n.
3 pom. 738,6	+23,9	13,0	59	15°	12	N E d.	n. p. s.
6 pom. 739,0	+22,4	14,5	73	15°	9	N O d.	copert.
9 pom. 741,2	+18,5	12,9	83	15°	7	S O f.	piogg.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 17 2 / massima + 24,4
Acqua caduta millim. 2,5.
Minima della notte del 23 + 14,6

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 24 settembre 1873.
Nascere del **Sole**, ore 6 9 — Passaggio al meridiano, ore 12 11 — Tramonto 6 12
Nascere della **Luna** 8 40 matt.
Passaggio al meridiano, ore 2 8 sera
Tramonto, ore 7 25 sera
Giorno della Luna 8°.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.
Ammissione della stazione di Modena al servizio cumulativo colle stazioni dell'Alta Italia.
In seguito ad accordi intervenuti fra questa

(280) (Vedi n. 259)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO LV (*Seguito*).

Il signor dottore fu irreperibile. Bene era giunto egli a Torino; ma per quante volte in due giorni Bastiano si presentasse alla casa di lui, sempre n'ebbe risposta che non c'era; ma per quanta diligenza e premura egli impiegasse a cercarlo nelle farmacie e nei luoghi dove soleva capitare, mai non gli venne fatto d'imbatterlo. Il brav'uomo doveva aver cambiato tutte le sue abitudini e vivere isolato, nessuno sapeva dove. Bastiano, freddo, senza perder la pazienza, non cessava le sue ricerche, le sue gite al domicilio di Macchia, le sue soste alle speziarie.

Al terzo giorno finalmente di tale sua caccia infruttuosa, Bastiano, tornandosene a casa col suo passo divenuto lento, grave e un po' trascinato, incontrò sulla soglia del portone da via quel sant'uomo che era don Casabianca.

— Lei qui! esclamò il vecchio soldato, salutandolo con tutta deferenza.

— Aspettavo appunto voi: rispose il prete colla sua voce brusca insieme e bonaria: devo parlarvi.

— Favorisca salire nel mio quartieretto.

— Sì... Giusto!... È ciò che ci vuole.

Salirono e sedettero l'uno in faccia all'altro nell'umile cameretta dall'infelice padre della disonorata.

Ora sapete voi qual missione veniva a compiere presso quest'ultimo il buon sacerdote, e chi ce l'avesse pregato di assumersela? Era il gioviale, il trionfante, l'ateo, lo schernitore dottor Macchia, il quale aveva umilmente, divotamente, servilmente supplicato il prete di salvarlo dalle unghie del vecchio militare.

Finiti i guai di Torino, caduto il Ministero, cessato quindi ogni pericolo, il bravo dottore erasene ritornato in città col suo solito buonumore, col suo solito brio vivace, pronto a gridare più forte degli altri contro i ministri caduti, a maledirli, esecrarli, caricarli d'improperi, mentre li aveva adulati, corteggiati, se n'era dichiarato fautore e servo quando erano in seggio. Era più lieto che mai, nè credeva di aver più la menoma ragione per inquietarsi e star coll'animo turbato. Enrico Lacosta e Carlo Gemmati avevano scoperto un geloso segreto che lo riguardava è vero; ma erano troppo di nobil carattere perchè egli potesse sospettare ch'essi andassero a denunziarlo a Bastiano od a Tonio; e inoltre nella lista delle vittime del 21 e 22 settembre, lista ancora incompleta che alcuni giornali già avevano pubblicata, aveva letto il nome dello zio d'Enrico. Da quella parte non si pensava di certo, per allora, a nuocergli, e di nessun altro si pensava dover temere.

Ma al suo arrivo, subito subito, ebbe una funesta sorpresa che tutto lo amareggiò: fu la lettera di *Fifina*, la quale gli venne consegnata insieme con altre carte giunte al suo indirizzo durante la sua assenza, nella qual lettera, come sappiamo, la ballerina lo avvisava che Tonio aveva scoperto il vero seduttore di lei e lo voleva ad ogni costo ammazzare. Il valoroso dottor Fortunato divenne verde.

— Ah! gli scellerati! esclamò coll'indignazione che potrebbe avere un uomo onesto, scoprendo che gli hanno fatta una birbonata. Hanno svelato tutto a quell'assassino. Codesta è una viltà.

Per prima cosa pensò di fuggire coraggiosamente; ma e i suoi malati, massime del sesso gentile, presso cui era in voga sempre più, e i suoi guadagni, e la sua bella vita da buontempone? Rinunziare a tutto codesto era pur grave. Se avesse almeno già sposata l'Emilia ed avuto le ricchezze di lei per consolarsi; ma la cosa non solo non era fatta, si ancora diventata di assai problematica riuscita.

Bestemmiò come un galeotto, stracciò a pezzatti la lettera di *Fifina*, che assai meritava la sua riconoscenza, se la prese con gli uomini, col Cielo e colla terra, e finì con prendere la risoluzione assurda più eroica di ricorrere alla Polizia e di mettersi sotto la salvaguardia della forza pubblica.

Ma di quei giorni nella Polizia di Torino v'era un sottosopra, una confusione, un disordine tale che non si aveva tempo nè agio nè mente fredda tali da prendere in efficace considerazione i richiami del dottore, e da porgergli tranquillanti assicurazioni e provvedimenti. Fu egli mandato e rimandato di qua e di là, e non ne ottenne in definitiva che di sentirsi dichiarare, più o meno velatamente, di essere un seccante e di apprendere due novelle, di cui una gl'increbbe, l'altra gli allargò il cuore: la prima era che il cav. Celtois era rimasto vittima della fatal serata del 22, la seconda che fra i raccolti all'ospedale dei feriti di quella sera, contavasi eziandio quel Tonio, appunto, contro cui egli voleva as-

Carignano *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta:

La verità.

Balbo — *Riposo.*

Alfieri (ore 8) — Compagnia equestre e ginnastica diretta dal sig. Carlo Fassio.

Circo Milano (ore 5 1[2) — La drammatica compagnia Romaux diretta da A. Morelli rappresenterà:

Il furioso all'isola di San Domingo.

Incanto per decesso

Giovedì 26 settembre, ore solite, via Borgo Nuovo, n. 42, piano nobile, si venderanno molti mobili di apparlamento e di famiglia, un piano-forte verticale, lingerie, orl, argenterie e vini inbottigli.

925 Giuseppe Cavalli per. giur.

Un Segretario di commercio desidera occuparsi nelle ore serali di qualche altra contabilità. Scrivere fermo in posta alle iniziali M. M., Torino. 920

Bigliardo per villeggiatura da **vendere** a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile dei sali Londra, via Po Torino.

NOTIFICANZA DI BANDO

Con atto 18 corrente usciere addetto al tribunale civile di Susa, sig. Emilio Depetris, venne, a norma dell'art. 142 del cod. di proc. civ., notificato al signor Giovanni Antonio Perino fu Vittorio, già residente a Bruzuolo, ed ora a Briançon in Francia, il nuovo bando venale in seguito ad aumento di sesto emanato nel giudizio di subasta contro il medesimo vertente sull'instanza della signora Genoveffa Tiene moglie di Giuseppe Chiapasso, residente in Susa, col quale si fa noto che all'udienza del tribunale di Susa delli 15 ottobre prossimo venturo, ore 9 del mattino, si procederà al nuovo incanto degli stabili in descritti sul prezzo di L. 666 60 e colle condizioni da detto bando apparenti, in data tale bando delli 7 corrente mese, autentico Favero vice-canc.

Susa, 10 settembre 1873.

2613 M. Buffa p. c.

PROVINCIA DI NOVARA

Comune di Donato

Avviso.

Il sottoscritto Sindaco rende di pubblica ragione, che con decreto del sig. Sotto Prefetto di Biella del 5 maggio u. s., venne autorizzato questo Comune ad eseguire le opere occorrenti per l'espropriazione dalla sorgente di spettanza di Orla Michele posta nella proprietà di questi, regione Valle del Bino, destinata per alimentare le fontane pubbliche da erigersi nello abitato di detto Comune, una qual opera venne con decreto reale del 6 maggio 1872 dichiarata di pubblica utilità.

Notifica pure che l'ammontare dell'indennità spettante all'espropriato Orla per l'espropriazione suddetta, rilevante giusta la perizia giudiziale 1° marzo 1873, autentica Amosso geometra da Biella, a L. 191 95 venne dal Comune depositata presso la Cassa dei Depositi e Prestiti in Novara come da quitanza del 17 aprile 1873.

Donato, 17 settembre 1873.

2600 **Il Sindaco.**

2575 INCANTO

(2ª Pubbl.)

Alle ore 10 di mattina delli tre prossimo ottobre, si procederà in Vicoforte e nella casa e sala comunale dal sottoscritto specialmente delegato alla vendita per mezzo di pubblici incanti dietro decreto di autorizzazione della Real Corte di appello di Torino in data 27 agosto ultimo, di sei stabili di varia coltura di spettanza della Confraternita dei Disciplinanti sotto il titolo di San Giovanni Battista eretta in Vicoforte e nel distretto della chiesa parrocchiale di San Donato, situati in detto Comune, divisi in sei lotti ed ai prezzi ed alle condizioni risultanti dal bando venale delli 3 corrente settembre.

Vicoforte, 5 settembre 1873.

Luigi Gaffodio not. coll.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Fra i signori Pietro ed Eugenio fratelli Negro, si è costituita, con scrittura del 20 scorso agosto, Società in nome collettivo per l'esercizio di molini Anglo-Americani a Girié per anni tre, sotto la firma di Pietro Negro e Compagnia.

2608

2607 AVVISO

Si rende noto per ogni effetto legale che la ditta coniugi Gandagnini quale aiudace definitivo del fallimento del cav. Giuseppe Augusto Barbié, già agente di cambio in questa città, e da tale ufficio interdetto ed anzi già cancellato dall'elenco dei mediatori, ha chiesto alla Camera di Commercio di questa città lo svincolo della malleveria che erasi prestata dal Barbié in detta qualità mediante annotazione od apposito certificato del Debito Pubblico.

Torino, 19 settembre 1873.

Giolitti p. c.

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE, I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

DU BARRY E C.ia 2, VIA OPORTO, TORINO.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *REVALENTA ARABICA*

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *REVALENTA ARABICA*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicranie, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, il sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Pacco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura nº 71,100. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sperì la sua gondezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affatta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1[4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1[2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1[2 chilogr. fr. 17, 50 — 5 chilogr. fr. 35 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1[2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere* scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette*: per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., 2, *Via Oporto, Torino.*

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

Giacomo GIOIA e Figlio

Avvisano la loro clientela avere unito alla loro Officina Meccanica e di Stromenti Geodetici, **Fonderia in Metalli e Ghisa** di qualunque forma e volume a lega, secondo l'usaggio dei lavori.

(SPECIALITA' IN GRANAGGI E PICCOLI PEZZI).

Corso Valentino, 29, Torino.

Cascine da affittare separatamente

pel San Martino 1874 *(in territorio di Polonghera)*

Ghigo 1°	di ettari	28. 30. 16 —	Giornate	74. 44, »
Ghigo 2ª	»	29. 48. 33 —	»	77. 97. 09
Ghigo 3°	»	31. 50. 76 —	»	82. 69. 08
Robella	»	39. 92. 52 —	»	104. 78. 09
Le Aie	»	20. 11. 97 —	»	52. 89. »
La Teresa	»	24. 35. 02 —	»	61. 92. 06
Il Palazzo	»	32. 05. 59 —	»	85. 71. 11

La cascina **Robella**, parte del cui appezzamenti è pure sul territorio di Murello, è affittabile anche al San Martino 1873; e potranno al San Martino 1874, essersi aggregati i beni della cascina **Le Aie**.

Per nozioni indirizzarsi al sig. MICHELE ANTONIO ROASENDA, agente del sig. conte di Trinità in Polonghera. 926

Guano Torinese

preparato colle **CARNI** e le **OSSA** dei quadrupedi morti in Torico. Economico ed efficace concime pei **CEREALI.**

L. 15 il quintale franco alla Stazione mittente

Da BIRESSI e C., via Torino, N. 9, Torino. 911

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù riconosciuta e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di venti franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Girandeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris.* — Torino, D. **MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Taricco, Trisano e Cerutti; Firenze, Piuri, Pegna Bertelli e C., alla farmacia della Legazione Britannica. 7 M'

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'Inventario del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** del *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia C. Favale e Comp. IN TORINO.

L'Istituto Magistrale Normale della SS. Nunziata per il 1° prossimo ottobre sarà trasferto da via Massena, N. 10, al **Viale Villa-Regina, N. 23** (Borgo Po). 916

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI

Duca A. Litta e Comp.

Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria.

Nuovo Essiccatoio a ruote per Bozzoli, sistema COCHARD.

RAPPRESENTANZA DELLA DITTA

Cantoni Colombo Mackenzie e Comp. di Milano

CON DEPOSITO

di ogni sorta di Macchine delle principali Fabbriche Inglesi

Locomobili - Trebbiatrici della Casa *Ruston Proctor e C. di Lincoln*

Studio di ingegneria industriale. 692

CARTONI DEL GIAPPONE PEL 1874

La Ditta C. Baroni, *Torino, via Lagrange*, 17 ha aperto l'11ª sottoscrizione ai ***Cartoni originarii.***

CONDIZIONI

Pagamento L. 5 alla sottoscrizione, il resto alla consegna.
Garantisce Cartoni annuali originari di primo merito.
Spedisce il programma franco di posta a richiesta.

NB. I Cartoni della **Ditta C. Baroni**, la prima casa che sino dal 1863 distribuiva Cartoni originarii, anche quest'anno sono schiusi completamente e diedero Bozzoli di 1° merito senza alcuna eccezione. 701

FORMELLE (Motte)

Da Giuseppe Ducio, in via Bellezia n. 5, si vendono, fino a tutto settembre corrente, le Formelle (Motte) delle più grosse di Torino a sole L. 16 il migliaio franche d'ogni spesa a domicilio.

Trovasi pure del **Bourrié**, raschiatura di pelli, potente ingrasso per le viti ed olivi, a minimo prezzo. 849

Maestra Levatrice

CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate e campagna, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 702

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Libreri d'Italia.

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO ed ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo L. 10.

Si vendono pure legati a L. 12.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

OPIFICIO ORTOPEDICO

Cinti erniari, Bendaggi, Cinture ventriere, Calze elastiche; ogni genere d'Apparecchi ed Istrumenti Chirurgici in metallo, gomma elastica, caoutchouc o cristallo; Macchine ortopediche, e qualsiasi specialità per alleviare gl'incomodi fisici. Presso il Chirurgo **ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, in faccia alla G. Stazione F., Torino. 785

2616 CITAZIONE

a senso dell'art. 141 cod. pr. civ.

Instante Leonini Giuseppe qui residente, Rubagliati Giuseppe usciere del tribunale di commercio di Torino, citò in via di ritenzione e di altra citazione 6 settembre corrente Enrico Vassallo maggiore in riforma, già qui residente, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale suddetto all'udienza del 23 corrente, ore 2 pomeridiane, per la sua condanna al pagamento di L. 1800 oltre agli accessorii in dipendenza di cambiale 27 maggio ultimo sottoscritta da Rossi Vincenzo a favore di certo Pagliano Luigi e da esso Vassallo avallata, colli interessi e spese, e sentenza esecutoria colla comminatoria dell'arresto personale.

Torino, 19 settembre 1873.

C. Satragno p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con dichiarazione fatta il 16 volgente nella cancelleria della pretura di Po in Torino, la signora Fontaner di Emanuele, nata in Chieri e residente in Torino, vedova di Clava Isacco Benedetto, quale madre e legale amministratrice dei minori comuni figli Emanuele ed Anna, fratello e sorella Clava, accettò col beneficio dell'inventario la eredità del rispettivo marito e padre Clava Isacco Benedetto fu Moisè morto nel distretto della suddetta pretura il 13 pur corrente mese, senza testamento.

Torino, Po, li 18 settembre 1873.

2605 G. Cavalieri vice-canc.

AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subastazione promosso da Borella Carolina vedova di Serpiglio Francesco, residente a San Martino-Percea, attrice, rappresentata dal procuratore capo Giacinto Demarchi, contro Grosso Catterina vedova di Michele Serpiglio e costei figli minori Francesco, Alessandro, Domenico e Carolina fratelli e sorella Serpiglio fu Michele, Vercellino Carolina minore in persona del proprio padre Giovanni Vercellino, residenti a San Martino Canavese, e Serpiglio Luigi fu Francesco, di residenza e dimora ignoti, tutti quali eredi del defunto Francesco Serpiglio, debitori convenuti non comparsi.

Il tribunale civile d'Ivrea con sentenza in data di ieri ha deliberato gli infradescritti stabili.

Lotto 1.

In San Martino Canavese, regione Roa o Fissinogna, casa, sito con giardino, composta la casa di civile e rustico con corte frammezzo, posta in mappa alla sezione M, alli numeri 65, 66, 67, della superficie di are 18, 99, coerenti a mattina la strada, a giorno Guglielmino Domenico, a sera Torresano Antonio ed altri, a notte la chiesa parrocchiale vecchia, compreso un torchio a peso per comprimere le uve;

Al signor Torresano Domenico di Antonio, nato e residente a San Martino Canavese, per la somma di L. 5000.

Lotto 2.

Ivi, regione Orlandino detto Campodanco, campo, sezione M, ai numeri di mappa 575, 576, 577, di are 36, 47, pari a tavole 95, 4, coerenti a mattina il lotto terzo, a giorno Grosso Martino e fratello, a sera la via vicinale, a notte Tinetti Martino;

Al signor Andrina e Grosso Giovanni di Antonio, nato e residente a San Martino Canavese, per la somma di L. 1305.

Lotto 3.

Ivi, campo, acqua e bosco, sezione M, ai numeri di mappa 600, 602, 603, 604, 606, 607, di are 48, 70, pari a tavole 128, 2, coerenti a mattina il lotto quarto, a giorno la strada, a sera il lotto secondo, Grosso Martino e fratello ed altri, a notte Castelnuovo Paolo e Domenico e le fini di Perosa;

Al signor Torresano Domenico predetto, per la somma di L. 305.

Lotto 4.

Ivi, vigna e bosco, sezione M, ai numeri di mappa 606, 607, di are 34, 18, pari a tavole 89, 10, coerenti a mattina il lotto quinto, a giorno la strada, a sera il lotto terzo, a notte le fini di Perosa;

Al signor Torresano Domenico predetto, per la somma di L. 305.

Lotto 5.

Ivi, vigna e prato alternato, sezione M, al numero di mappa 603, di are 52, 17, pari a tavole 137, 3, coerenti Gianoglio Giovanni e la strada a mattina, a giorno la strada, a sera il lotto quarto, ed a notte le fini di Perosa;

Al signor Ghiardi Giovanni fu Pietro, nato e residente a San Martino Percea, al prezzo di L. 1320.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 3 prossimo venturo ottobre.

Ivrea, 19 settembre 1873.

2612 P. Rocchio vice-canc.

2615 RIABILITAZIONE

Coppo Giovanni Battista fu Giovanni Battista, residente a Costanzana (Vercelli), ha presentato alla Corte d'appello di Torino la domanda per ottenere da S. M. la riabilitazione in dipendenza della pena del carcere per un mese a cui venne condannato con sentenza del tribunale di Vercelli 30 maggio 1858.

Ciò si deduce a pubblica notizia per gli effetti previsti dall'art. 836 del cod. di proc. penale.

Torino, 19 settembre 1873.

Rumiano p. c.

2609 NOTIFICANZA

Giacomo Monti usciere alla pretura di Torino, Borgo Po, notifica che il sig. Colombo Giacomo negoziante, residente in Torino, domiciliato presso il procuratore capo avv. Vincenzo Prato, fa procedere alla vendita degli effetti mobili mali pignorati a danno del Patrocco Celestino col verbale 27 agosto ultimo alla trattoria Val Salice, Torino, con apposito bando mai pubblicato e notificato il 18 corrente, a norma dell'art. 141 codice di proc. civ., con fissazione pel giorno 1° ottobre p. v., ore 9 mattina, dall'usciere Monti.

Da rimettere in Savigliano

La fabbrica di alcool esistente nei locali della Società dell'Alta Italia, colle macchine, utensili e materiali; per le occorrenti nozioni rivolgersi al Direttore della fabbrica stessa cav. Forneri in Savigliano, ovvero all'ingegnere Mondino in Torino, via Arsenale, n. 6, avvertendo però che le proposte devono essere fatte prima del 30 corrente mese di settembre.

2618 AVIS

Faillite Perrier.

Par jugement rendu le jourd'hui, sur poursuites des raisons de commerce Sella frères, Vercellone Jean Baptiste et fils, Célestin Long et Compagnie, établies à Turin, le tribunal civil d'Aoste faisant fonctions de tribunal de commerce, a déclaré la faillite de Perrier Basile de vivant Dauphin, négociant en étoffes, domicilié à Aoste; délégué M. le juge près ce tribunal Degiovannini Jean pour les opérations de la faillite, ordonné l'apposition des scellés, nommé MM. Ottino père négociant et Millet procureur, domiciliés à Aoste, syndics provisoires à la dite faillite, fixé le lundi 6 octobre prochain à huit heures du matin, dans la salle des audiences de ce tribunal, la réunion des créanciers pour la nomination des syndics définitifs.

Aoste, 17 septembre 1873.

P. Beauregard greffier.

2610 SUBASTAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Pinerolo delli 22 prossimo ottobre, ore 9 antimeridiane, in seguito ad aumento di sesto, avrà luogo il nuovo incanto degli stabili compendenti l'infradescritto primo lotto, già subastati ad instanza di Seravalle Giovanni, domiciliato sulle fini di Villafranca Piemonte, contro Valerio, Nicola e Camillo delle stesse fini, di quali stabili il signor presidente del suddetto tribunale con ordinanza 2 andante settembre, ritenuto l'aumento del sesto fattosi a detto primo lotto il giorno precedente dallo stesso instante Seravalle, autorizzava il nuovo incanto dei relativi stabili già stati deliberati a Segre Sion di Villafranca Piemonte per L. 4100 con sentenza dello stesso tribunale 20 scaduto agosto.

L'unico lotto dal cui incanto si tratta consiste:

1. In una casa, in territorio di Villafranca Piemonte, regione Villa, no, marginali 211 e 212, di are 6, cent. 34;

2. In un orto, stessa regione, nn. 45, 11, di are 3, cent. 24.

Il nuovo incanto di detto lotto seguirà sul prezzo aumentato di L. 4665 66 ed avrà luogo alle condizioni di cui nell'analogo bando venale 13 andante settembre.

A detto nuovo incanto farà seguito il giudizio di graduazione, in cui, nel termine legale, dovranno i creditori depositare presso la cancelleria del tribunale le loro documentate domande di collocazione.

Pinerolo, 19 settembre 1873.

Grassi p. c.

ESTRATTO DI BANDO

per vendita ad incanto volontario di una casa in Torino.

(1ª Pubbl.)

Il notaio collegiato commendatore Giuseppe Turvano delegato per detto incanto, alle ore 10 mattutine dei 15 ottobre 1873, nel suo ufficio N. 12, via di Santa Teresa, casa Solia, procederà alla vendita col mezzo degli incanti e secondo il disposto della legge, d'un corpo di casa situato in Torino, nella sezione Monviso, in mappa ai nn. 27, 30, 31, 32, 33, 34, e parte dei nn. 28, 29 e 35, piano C, isola 39ª, intitolata a Santa Florisna, coerenti a levante la via Gioberti, a ponente la via Oporto, da altro lato la Società degli Asili Infantili e dal quarto lato il cav. Martinetti.

Cotal casa spetta alla Città di Varallo che l'ebbe in eredità dal cav. Carlo Vietti, e consta di due maniche composte di parecchi membri.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto, sarà aperto sul prezzo di L. 95,000 e la vendita seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente e sotto il patti e condizioni risultanti dal bilietto rilasciato dal sottoscritto sotto il 15 corrente settembre e dalla perizia ed altri titoli relativi.

Nell'ufficio del sottoscritto si potrà avere visione delli stessi titolo e titoli.

Torino, 19 settembre 1873.

Not. coll. Giuseppe Turvano.

2617

ESPROPRIAZIONE FORZATA

e graduazione.

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile del circondario di Mondovì delli 29 prossimo ottobre, ore 9 antimeridiane, sull'instanza delli Bertone Luigi, Pietro e Rosa fratelli e sorelle fu Giacinto, residenti a Bagnasco, avrà luogo l'incanto di una pezza bosco castagneto, regione Albareti, e sotto di Tamagni, e di una pezza campo, regione Volta, posti detti stabili sul territorio di Bagnasco, ed in un sol lotto sul prezzo di L. 800, di quali stabili detti Bertone procedono alla espropriazione forzata contro Giovanni Rozio fu Marco Antonio, debitore, e costui figli Giacomo e Giuseppe, terzi possessori, residenti tutti a Bagnasco; essendosi colla sentenza di detto tribunale del 30 giugno 1873, ordinato ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro domande motivate di collocazione sul prezzo di detti stabili, coi corredo dei titoli giustificativi entro giorni trenta dalla notificanza del bando, e nominato per l'istruzione del giudizio di graduazione il signor giudice avvocato Giuseppe Ferrari.

Mondovì, 18 settembre 1873.

2603 Comino p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.

Anno VII. TORINO, Martedì 23 SETTEMBRE 1873 Num. 263.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'ufficio di distribuzione)	» 28 —	14 —	7 50
Svizzera	» 30 —	15 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 42 —	21 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 56 —	30 —	16 —
Germania e Austria	» 38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 23 SETTEMBRE 1873.

LE TASSE LOCALI.

La Deputazione provinciale di Torino ha diramato a tutti i Comuni della Provincia la circolare che pubblichiamo qui sotto intorno alle tasse comunali. La pubblichiamo molto volentieri per due motivi. Il primo è perchè i proprietari di terre, i quali versano in così tristi condizioni, sappiano bene quello che impone la legge e possano, occorrendo, presentare i loro reclami alla Deputazione provinciale. Ma la pubblichiamo poi sovratutto perchè è tempo che le spese provinciali e comunali sieno meglio ripartite e le imposte locali cadano su chi devono cadere, cioè egualmente sopra tutti i cittadini. Sappiamo che per questo le leggi attuali devono essere riformate; confidiamo però nei rappresentanti del Piemonte, e forse noi stessi pubblicheremo qualche studio in proposito. Ma anche con la legislazione attuale un po' di meglio, un po' di maggior giustizia distributiva si può ottenere se i Consigli comunali sapranno osservare la legge, se la nostra Deputazione saprà farla osservare rigorosamente, e sopratutto se i proprietari fondiari sapranno e nelle elezioni e nei Municipii tutelare e far trionfare i loro diritti.

Ecco la circolare:

Torino, addì 15 settembre 1873.

Con le leggi in data 20 giugno 1865, n. 2893, 26 luglio 1868, n. 4513, e 11 agosto 1870, n. 5784, venne successivamente ordinato che, in deroga del disposto dall'art. 230 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, l'imposta di ricchezza mobile dovesse andar esente dalle sovraimposte comunali e provinciali, e che i Comuni non potessero sovraimporre all'imposta fondiaria oltre alla cifra erariale senza esservi autorizzati dalla Deputazione provinciale, la quale poi non poteva accordare tale autorizzazione se non quando risultassero già applicate la sovrataxa e le tasse sul dazio consumo, quella sugli esercizi e rivendite, quella sulle vetture e domestici, ed una almeno di quelle sul valor locativo, e di famiglia, o sul bestiame.

E per interpretazione di dette leggi il Consiglio di Stato dichiarava che le Deputazioni provinciali prima di accordare l'autorizzazione alla sovrimposta, potevano ordinare la riduzione sui bilanci comunali di quelle spese che apparissero od eccessive o meno utili.

Allo scopo di lasciare che i Comuni potessero preparare il loro assetto economico in base al nuovo ordinamento finanziario loro prefisso per legge, la Deputazione provinciale nei anni trascorsi di una conveniente tolleranza nel richiedere l'applicazione della legge.

È però omai venuto il momento che la legge deve essere rigorosamente applicata, ed il Governo del Re con circolare del Ministro dell'Interno in data 21 giugno 1872, inserta nel *Bollettino* della Prefettura 1872, n. 24, pag. 219, ricordando il divieto assoluto fatto dalla legge alle Deputazioni provinciali di autorizzare l'eccedenza di sovrimposta, ordinava la sua rigorosa osservanza.

Nè invero può essere conveniente e lecito che la proprietà fondiaria debba sostenere sola le spese comunali, e che queste debbano gravare i contribuenti senza evidente necessità.

La Deputazione Provinciale crede quindi opportuno avvertire i Consigli Comunali, i quali, radunati ora appunto in ordinaria tornata, devono deliberare i bilanci, che essa non autorizzerà più, salvo in casi affatto speciali e gravi, nessun Comune ad eccedere la sovraimposta fondiaria oltre al 100|100 consentito per legge, computate insieme la sovrimposta provinciale e comunale.

Dovranno perciò i Consigli comunali prima d'ogni cosa togliere dai loro bilanci ogni spesa non rigorosamente necessaria, in quanto però non ne resti incagliato verun servizio pubblico comunale. Quando poi l'ammontare delle spese necessarie richieda di far appello ai contribuenti, dovranno i Comuni procurare la seria ed efficace applicazione delle tasse speciali loro consentite dalle leggi sovraccennate. Secondo le rispettive circostanze dei Comuni potranno essi applicare o queste o quelle delle tasse suddette. Crede però la Deputazione di dover far osservare come nei più dei casi, sembrino le più convenienti e logiche quelle di famiglia, sugli esercizi e sul valor locativo, quali si trovano più particolarmente descritte nel regolamento in data 5 settembre 1869 di questa Deputazione provinciale, inserito a pag. 316 del *Bollettino* della Prefettura dell'anno 1869 e nei regi decreti in data 21 gennaio 1867, n. 3524, e 24 dicembre 1870, n. 6187.

Qualunque però sieno le tasse che saranno per essere adottate, la Deputazione richiederà per ognuna di esse la presentazione della matricola, onde risulti che la loro applicazione è seria ed efficace.

Che se per avventura il *maximum* autorizzato dal Regolamento sull'imposta di famiglia apparisse troppo tenue per le necessità di qualche Comune, la Deputazione richiederà tosto dal Governo del Re l'autorizzazione di poterlo aumentare sino a quel maggior limite che possa essere necessario.

Per disposto di legge, queste prescrizioni non possono essere imposte che a quei Comuni il cui bilancio richiede di accedere sulla sovraimposta una somma eguale a quella erariale; la giustizia però e l'equità richiedono che la loro applicazione sia raccomandata a tutti i Comuni, onde i servizi pubblici gravino in egual misura tutti indistintamente i cittadini.

Il prefetto
presidente della Deputazione provinciale
ZOPPI.

Milano, 22. — La signora Rapizzi Teodolinda, d'anni 32, di Soncino, cucitrice, dà alloggio nella sua casa, nel sobborgo di Porta Garibaldi, N. 20, a certo Cassani Alessandro, d'anni 40, ottico.

Da qualche tempo il Cassani corteggiava la Rapizzi, e le faceva proposte che costei disdegnosamente respingeva, come quelle che offendevano il di lei onore.

Finalmente ieri la Rapizzi, senza tanti preamboli avvisava il Cassani, che continuando egli nel contegno sin qui tenuto verso di lei, lo invitava a cercarsi alloggio altrove.

Il Cassani, allora tratto di tasca uno stiletto affilatissimo, vibrò un colpo al seno della povera donna, poi, coll'arma intrisa di sangue, ferì sè stesso al cuore.

Sì il Cassani, che la Rapizzi versano in gravissime condizioni. Il Cassani venne trasportato all'Ospedale dei Fate-bene-fratelli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 settembre reca:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **Disposizioni** nel R. esercito e nella R. marina.

CRONACA CITTADINA

☞ **Solite denigrazioni.** — In una corrispondenza in data di Vienna, 17 settembre, inserta nel giornale ***La Perseveranza*** del 21 settembre, si legge quanto segue:

« Il Re mosse, come tutti sanno, da Torino alle 7 e 30 minuti, accompagnato dal « ministro degli esteri e da tutto il suo seguito; ma a vederlo partire concorse poca « cittadinanza, nè dette gran segno di gioia. »

Da queste parole si vede pur troppo che non è ancor cessato in alcuni scrittori il patriotico sistema di screditare quanto riguarda la nostra città; e ciò mentre tutta la stampa torinese, senza eccezione di partito, ben si guarda di biasimare quanto succede nelle altre città italiane, e nulla ha più di premuroso e gradito che di rendere omaggio ai loro progressi ed ai loro meriti.

La città nostra è in questa stagione completamente abbandonata dalle classi agiate; i negozianti, i commercianti stessi partono quasi tutti alla sera per la campagna ed al mattino dalle 8 alle 9 ritornano ai loro affari. È dunque naturale che la partenza avendo avuto luogo alle 7 30 antimeridiane fosse relativamente scarso il concorso di gente; si noti inoltre che quella mattina tirava un vento freddo da assiderare le ossa e si noti pure che per trovarsi presente alla partenza delle 7 30, bisognava alzarsi prima delle 6, il che molti anche con buona volontà non possono fare.

Non ostante tali circostanze il Re fu salutato lungo il suo passaggio da moltissima gente, sotto l'atrio della stazione ebbe dalla considerevole folla colà adunata calorosissimi ed unanimi applausi ed evviva al *Re d'Italia*. L'interno della stazione poi era affollatissimo di gente e quando il convoglio si mosse per partire vi fu un vero scoppio di applausi.

Non sappiamo invero come ciò si possa qualificare di *poca gioia*. Certamente se la partenza fosse stata mantenuta alle 11 ant., come anzi al lunedì si accennava, il concorso di popolo sarebbe stato molto maggiore, ed anzi sappiamo che molte famiglie avevano deliberato di venire a Torino dalla campagna per tale circostanza, l'ora troppo mattutina della partenza rese ciò impossibile; ma il criticare la poca gioia di Torino sarebbe forse ammissibile se il corrispondente non trovasse, poche righe sotto, alcune parole per giustificare lo scarso concorso che vi fu alla stazione di Milano, e se non aggiungesse le seguenti parole che testualmente riportiamo:

« Torino, ch'è stata dal 1848 al 1864 il focolare della vita politica italiana, è andata « stemperando nel dispetto e negli affari quest'antico privilegio suo. »

Qui c'è più veleno che parole.

Dovrebbe ricordarsi da coloro che amano scrivere siffatte cose, che se vi fu dispetto, questo fu, perdio! molto legittimo, ed ogni giorno i fatti meglio lo dimostrano.

Dovrebbe ricordarsi il corrispondente che nelle grandi occasioni Torino, anche dopo il 1864, seppe dimostrare chiara e solenne la sua volontà, e rese col suo atteggiamento nuovi non lievi servizi all'Italia.

Basti rammentare che egli è dalla prudente, calma ed avveduta popolazione di Torino che il principe ereditario prussiano ebbe nell'aprile 1868 quell'entusiastica accoglienza, che non fu estranea alla piega felice che presero alcuni eventi; il principe ereditario il suo primo telegramma d'annunzio della vittoria di Vœrt lo diresse a Firenze, ed in quell'occasione ricordò le accoglienze di Torino, come le ricordò certo ora che si mandò l'invito al nostro Re per la visita di Berlino.

E quando un partito di uomini politici spingeva l'Italia ad una disastrosa alleanza con la Francia, non si trovò maggior opposizione? — nell'opinione pubblica e nella sua unanime della stampa liberale di Torino.

E quando il Ministero stava tentennante sull'andata a Roma, dove, dando ricevette maggior spinta a rompere gli indugi?

A Torino.

Questi sono fatti abbastanza recenti perchè ognuno li debba ricordare; e del resto sono ormai constatati dalla storia, e la *Perseveranza* stessa può accertarli confrontando tutti i giornali liberali torinesi di quelle epoche con quelli delle altre città.

Dunque non qual giustizia si dice: « che la vita politica di Torino si è stemperata nel dispetto? »

Il corrispondente aggiunge che si è pur stemperata « negli affari. »

Ed in ciò ha ragione.

Qui in Piemonte le imposte si esigono senza pietà. Per esempio la tassa sugli affari nel 1872 portò nella nostra provincia una quota di L. 13 98 per abitante, mentre a Milano non fu che di L. 7 72 — a Bologna L. 4 46 — a Napoli L. 7 47 — a Venezia L. 6 03. E lo stesso si dica per le altre imposte. Per esempio è noto che le nostre filature di seta pagano un'imposta doppia, tripla, quadrupla per ricchezza mobile in ragione di bacinelle, in confronto alle altre provincie.

Or essendo noi così crudelmente, così ingiustamente tassati, è naturale che abbiamo minor gusto di spassarcela, è naturale che Torino manchi di quel brio di cui godono altre città in cui abbonda il denaro, in cui è minore la necessità del lavoro, perchè è minore l'assalto degli agenti fiscali.

Queste questioni, questi confronti sono per noi oltremodo disgustosi — ma quando siamo toccati il nostro dovere di rispondere chiaro e tondo.

☞ **Istituto femminile**, diretto dalle signore Perevelli e Bacchialoni. — Torino, Piazza Statuto, 16, piano 3°. — Quest'ottimo Istituto, egregiamente diretto, che tiene il punto di mezzo tra il convitto e la famiglia, e nel quale si trova quella coscienziosa assistenza e quelle cure che valgono a produrre i migliori risultati, si compone di un convitto e di scuole esterne.

Nel convitto si accettano le fanciulle dai sette ai 14 anni; nelle scuole esterne dai sei ai 14.

I corsi d'istruzione sono ordinati secondo i programmi stabiliti dai regolamenti governativi.

☞ **Chi da alcun tempo** non ha percorso il corso San Solutore, resterà meravigliato di veder sorto presso l'Ammazzatoio, quasi d'improvviso, un vasto e grandioso edifizio; questo fabbricato è stato costrutto per conto della Società vinicola torinese per la fabbricazione dei vini. Nel non possiamo far di meglio che augurare a questa Società che la preparazione dei vini riesca così bene come riesci la fabbricazione dell'edifizio sociale.

☞ **Recita di beneficenza.** — La nuova Società filodrammatica *I Concordi* sta preparando per la sera del 10 prossimo ottobre una grande rappresentazione a totale beneficio del Ricovero di mendicità. Sappiamo che il cav. Gio. Toselli, invitato a prendervi parte, rispose tosto affermativamente con una sua lettera gentilissima al Direttore della detta Società, nella quale dichiaravasi ben lieto di concorrere ad un'opera filantropica. Si rappresenterà *Un povero Parroco* del Pietracqua, non che un prologo appositamente scritto dal sig. Mario Leoni, ed un proverbio in versi martelliani: *Non giurare!*

☞ **Teatri.** — Questa sera va in scena al Balbo la nuova operetta in un atto intitolata *I coniugi Kran*, con musica in parte scritta ed in parte adattata dal maestro Piacenza.

Al Gerbino avremo la rappresentazione di una commediola in un atto: *Gli amori d'un gran poeta*, del signor Achille Montignani.

Quindi la commedia in due atti di Scribe, *Tutto per mio figlio*.

La famiglia Grégoire mette a galla la *Boule de neige* di Offenbach.

☞ **Ieri sera,** verso le 7 e mezzo il cielo presentava un curioso spettacolo; mentre al di sopra di Torino splendevano le stelle nell'azzurro purissimo del cielo, tutto attorno si accavallavano come in corona negri e densi nuvoloni; un non interrotto, splendido, abbagliante lampeggiare accresceva imponenza alla scena, che durò una buona mezz'ora; man mano però anche l'azzurro spazio del cielo fu occupato dalle nubi, si equilibrò l'elettricità e cadde una abbondante pioggia.

Morti denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 21 settembre 1873.

Bertagna Virginia nata Gamba, d'anni 86, di Villanova d'Asti — Obertone Monica nata Passera, id. 71, di Foglizzo — Tha Vittorio, id. 27, di Valperga — Chiesevelo Rosa, id. 62, di Torino — Bandino Paola Teresa, id. 65, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 22 settembre 1873.

Maschi 7, femmine 14 — Totale 21.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
22 settembre 1873.

	Altezza bar. a 0° in mill.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
8 ant.	740,6	+17,4	12,9	90	15° 5'	N d.	q. p. s.
9 ant.	741,0	+19,3	13,2	81	15° 4'	N d.	n. p. s.
12 m.	740,1	+22,5	13,7	67	15° 14'	S d.	ser. n.
3 pom.	738,6	+23,3	13,0	58	15° 12'	N E d.	n. p. s.
6 pom.	739,0	+22,4	14,5	78	15° 9'	N O d.	copert.
9 pom.	741,2	+18,5	12,9	83	15° 7'	S O f.	piogg.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 17 2, massima + 24,4
Acqua caduta millim. 2,5.
Minima della notte del 23 + 14,6

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 24 settembre 1873.
Nascere del **Sole**, ore 5 9 — Passaggio al meridiano, ore 12 11 — Tramonto 6 12
Nascere della **Luna** 3 40 matt.
Passaggio al meridiano, ore 2 8 sera
Tramonto, ore 7 2' sera
Giorno della Luna 3°.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.
Ammissione della stazione di Modena al servizio cumulativo colle stazioni dell'Alta Italia.
In seguito ai accordi intervenuti fra questa

(280) (Vedi n. 261)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO LV (*Seguito*).

Il signor dottore fu irreperibile. Bene era giunto egli a Torino; ma per quante volte in due giorni Bastiano si presentasse alla casa di lui, sempre n'ebbe risposta che non c'era; ma per quanta diligenza e premura egli impiegasse a cercarlo nelle farmacie e nei luoghi dove soleva capitare, mai non gli venne fatto d'imbatterlo. Il brav'uomo doveva aver cambiato tutte le sue abitudini e vivere isolato, nessuno sapeva dove. Bastiano, freddo, senza perder la pazienza, non cessava le sue ricerche, le sue gite al domicilio di Macchia, le sue soste alle speziarie.

Al terzo giorno finalmente di tale sua cassia infruttuosa, Bastiano, tornandosene a casa col suo passo divenuto lento, grave e un po' trascinato, incontrò sulla soglia del portone da via quel sant'uomo che era don Casablanca.

— Lei qui esclamò il vecchio soldato, salutandolo con tutta deferenza.

— Aspettavo appunto voi: rispose il prete colla sua voce brusca insieme e bonaria: devo parlarvi.

— Favorisca salire nel mio quartieretto.

— Sì... Giusto!... È ciò che ci vuole.

Salirono e sedettero l'uno in faccia all'altro nell'umile cameretta dell'infelice padre della disonorata.

Ora sapete voi qual missione veniva a compiere presso quest'ultimo il buon sacerdote, e chi ce l'avesse pregato di mandarvela? Era il gioviale, il trionfante, l'ateo, lo schernitore dottor Macchia, il quale aveva umilmente, divotamente, servilmente supplicato il prete di salvarlo dalle unghie del vecchio militare.

Finiti i guai di Torino, caduto il Ministero, cessato quindi ogni pericolo, il bravo dottore erasene ritornato in città col suo solito buonumore, col suo solito brio vivace, pronto a gridare più forte degli altri contro i ministri caduti, a maledirli, esecrarli, caricarli d'improperi, mentre li aveva adulati, corteggiati, se n'era dichiarato fautore e servo quando erano in seggio. Era più lieto che mai, nè credeva di aver più la minima ragione per inquietarsi e star coll'animo turbato. Enrico Lacosta e Carlo Gemmati avevano scoperto un geloso segreto che lo riguardava è vero; ma erano troppo di nobil carattere perchè egli potesse sospettare ch'essi andassero a denunziarlo a Bastiano ed a Tonio; e inoltre nella lista delle vittime del 21 e 22 settembre, lista ancora incompleta che alcuni giornali già avevano pubblicata, aveva letto il nome dello zio d'Enrico. Da quella parte non si pensava di certo, per allora, a nuocergli, e di nessun altro si pensava dover temere.

Ma al suo arrivo, subito subito, ebbe una funesta sorpresa che tutto lo amareggiò: fu la lettera di *Fifina*, la quale gli venne consegnata insieme con altre carte giunte al suo indirizzo durante la sua assenza, nella qual lettera, come sappiamo, la ballerina lo avvisava che Tonio aveva scoperto il vero seduttore di lei e lo voleva ad ogni costo ammazzare. Il valoroso dottor Fortunato divenne verde.

— Ah! gli scellerati! esclamò coll'indignazione che potrebbe avere un uomo onesto, scoprendo che gli hanno fatta una birbonata. Hanno svelato tutto a quell'assassino. Codesta è una viltà.

Per prima cosa pensò di fuggire coraggiosamente; ma e i suoi malati, massime del sesso gentile, presso cui era in voga sempre più, e i suoi guadagni, e la sua bella vita da buontempone? Rinunziare a tutto codesto era pur grave. Se avesse almeno già sposata l'Emilia ed avuto le ricchezze di lei per consolarsi; ma la cosa non solo non era fatta, si ancora diventata di assai problematica riuscita.

Bestemmiò come un galeotto, stracciò a pezzetti la lettera di *Fifina*, che anzi meritava la sua riconoscenza, se la prese con gli uomini, col Cielo e colla terra, e finì con prendere la risoluzione ancora più eroica di ricorrere alla Polizia e di mettersi sotto la salvaguardia della forza pubblica.

Ma di quei giorni nella Polizia di Torino v'era un sottosopra, una confusione, un disordine tale che non si aveva tempo nè agio nè mente fredda tali da prendere in efficace considerazione i richiami del dottore, e da porgergli tranquillanti assicurazioni e provvedimenti. Fu egli mandato e rimandato di qua e di là, e non ne ottenne in definitiva che di sentirsi dichiarare, più o meno velatamente, di essere un seccante e di apprendere due novelle, di cui una gl'increbbe, l'altra gli allargò il cuore: la prima era che il cav. Celtois era rimasto vittima della fatal serata del 22, la seconda che fra i raccolti all'ospedale dei feriti di quella sera, contavasi eziandio quel Tonio, appunto, contro cui egli voleva es-

Società a quella da Parigi a Lione ed al Mediterraneo, il servizio commerciale presso la stazione di *Modana*, per quanto concerne il traffico coll'Italia, verrà, a cominciare dal giorno 25 corrente, disimpegnato a cura di questa Società e dal personale da essa dipendente.

In conseguenza di che, dal suindicato giorno la detta stazione sarà abilitata a corrispondere direttamente colle stazioni di questa rete ammesse al servizio cumulativo italo-francese, di cui nell'avviso del 25 maggio p. p., tanto pei trasporti a grande, quanto per quelli a piccola velocità.

Le tariffe da applicarsi per la corrispondenza diretta fra la nominata stazione e quelle di questa rete, saranno le seguenti:

Per la percorrenza francese dalla stazione di Modana al confine italiano (Modana-transito) o viceversa:

Quelle tanto generali, quanto speciali interne della ferrovia da Parigi a Lione ed al Mediterraneo (sezione dal Rodano al Moncenisio), queste ultime purchè regolarmente domandate, i cui prezzi di trasporto risultano dal 2° *Supplemento* (edizione settembre 1873) alle vigenti tariffe-prontuario pel servizio cumulativo italo-francese; Supplemento che sarà reso ostensibile presso le stazioni abilitate alla corrispondenza diretta, ove potrà anche essere acquistato, al prezzo di cent. 25 per ciascun esemplare.

Per la percorrenza italiana dal confine (Modana-transito) alle stazioni dell'Alta Italia ammesse al detto servizio cumulativo o viceversa:

Quelle *Generali* approvate con regio decreto 21 settembre 1860, contenute nel capitolato d'oneri annesso alla legge del 14 maggio 1865, n. 2279, e riprodotte nelle tariffe interne di questa Società entrate in vigore il 16 febbraio 1872; ammettendo in via di agevolezza, le modificazioni di classificazione contenute in queste ultime in confronto alle altre approvate dalla suddetta legge. — Resterà quindi esclusa, per l'intera percorrenza sulla rete dell'Alta Italia, l'applicazione di qualsiasi tariffa speciale, locale o differenziale, come pure tutte quelle vincolate a condizioni di peso o di percorrenza.

Le condizioni per l'esecuzione di tali trasporti sono: per la percorrenza italiana, quelle medesime contenute in dette tariffe interne, per la percorrenza francese quelle delle tariffe interne della Parigi-Lione-Mediterraneo, in quanto non sieno contrarie alle disposizioni contenute nel presente; alcune però fra le principali condizioni di trasporto, si potranno rilevare dalle tariffa-prontuario pel servizio cumulativo italo-francese, edizione del maggio 1873, annunziate nel suddetto avviso del 25 maggio p. p.

Per poter eseguire le spedizioni dall'Alta Italia a Modana, i mittenti dovranno presentare un esemplare, debitamente riempito, delle note di spedizione (bollettino di spedizione per la grande velocità, lettera di porto per la piccola velocità) all'uopo allestite e stampate nelle due lingue italiana e francese su carta color camoscio, che saranno vendibili presso le stazioni abilitate alla corrispondenza diretta, al prezzo di cent. 5 per ciascun esemplare. — Le spedizioni da eseguirsi da Modana per stazioni dell'Alta Italia dovranno pure essere presentate con un esemplare di dette note di spedizione le quali saranno esclusivamente vendibili presso la stazione di Modana al prezzo per ciascun esemplare, di cent. 40 se per trasporti a grande, e di cent. 75 se per trasporti a piccola velocità, compreso l'importo del rispettivo bollo applicatovi dal Governo francese.

Unitamente a dette note di spedizione i mittenti, sia dei trasporti da Modana per l'Italia, sia di quelli dall'Italia per Modana, dovranno consegnare in doppio esemplare e sul modello prescritto in due lingue, italiana e francese (mod. n. 272 n. n.) le dichiarazioni per le dogane, debitamente compilate sotto la responsabilità dei mittenti stessi.

L'adempimento delle operazioni e formalità doganali presso la sezione doganale italiana di Modana sarà esclusivamente riservato agli agenti di questa Società, mediante applicazione delle relative tasse di commissione e di facchinaggio doganale fissate in dette tariffe-prontuario; gli stessi agenti eseguiranno pure, quando ne sarà il caso, le operazioni presso quella dogana francese coll'applicazione delle tasse di commissione che anche attualmente si percepiscono dalla P. L. M. e che pur trovansi indicate nelle tariffe-prontuario suddette.

Le tasse, per la percorrenza francese, da riscuotersi da quest'amministrazione presso stazioni italiane, le spese anticipate e gli assegni aggravati senza spedizioni da Modana, le spese doganali, sia italiane, sia francesi, dovranno tutte essere soddisfatte in moneta metallica d'oro e d'argento. — Le tasse e spese di qualsiasi natura da riscuotersi presso la stazione di Modana dovranno invece essere soddisfatte in valuta avente corso legale in Francia.

Allo scopo poi di premunirsi contro qualsiasi abuso che potrebbe ridondare a danno degl'interessi di questa Società, trovasi opportuno di prevenire il pubblico, a scanso di qualsiasi responsabilità, che l'Amministrazione non si presterà punto al proseguimento d'ufficio dei trasporti in provenienza od in destinazione della stazione di Modana che venissero appoggiate a stazioni intermedie. Se poi il pubblico intendesse di appoggiare a destinatari intermedii tali trasporti per essere poscia rispediti dai medesimi alla stazione definitiva, i destinatari stessi, o chi per essi, dovranno materialmente trasportar fuori del recinto della stazione intermedia le merci e ripresentarle per la nuova spedizione.

La precedente disposizione non s'intende per altro estesa a quelle spedizioni in partenza da stazioni italiane non ammesse alla corrispondenza diretta, nè a quelle altre in partenza da Modana per stazioni pure non ammesse alla detta corrispondenza, poichè in tali casi le spedizioni dovranno essere appoggiate: se in partenza dall'Italia, alla stazione intermedia più prossima a quella mittente, se in partenza da Modana alla stazione ammessa più prossima alla destinazione definitiva; se invece la spedizione venisse, per espressa volontà del mittente, appoggiata ad altra stazione qualsiasi, allora sarà di pien diritto applicata per l'intera percorrenza italiana la tassa di trasporto in base alla tariffa generale.

Spedizioni in servizio cumulativo italo-francese destinate oltre Modana.

A cominciare dal suindicato giorno 25 corrente, qualsiasi spedizione in servizio cumulativo italo-francese, destinata oltre la stazione di Modana, dovrà essere presentata munita, oltrechè della prescritta nota di spedizione sul nuovo modello di cui sopra, anche in tre esemplari delle dichiarazioni per le dogane, debitamente compilati sul suddetto modello n. 272 n. n. in due lingue. Dal giorno stesso, per le spedizioni di cui trattasi, le stazioni di questa rete non esigeranno più dai mittenti le dichiarazioni per la dogana italiana.

Torino, 17 settembre 1873.

La Direzione generale.

VARIETA'

A Vienna

Gita con il tapio.

(*Vedi* num. 210, 221, 225, 227, 231, 233, 237, 242, 243, 248, 250, 256 e 257)

XXIX.

Le chiese, le ville e i monumenti sono già qualcosa, sono il guscio di Vienna, ma io voglio vedere la lumaca.

A questa mia uscita Virgilio (techniker) mi ferma avanti i cartelloni del muricciuoli, che annunziano l'*Amleto* di Rossi ossia di Shakespeare, il *Profeta* di Meyerbeer e tre o quattro veglie di danza e musica. Si delibera di andare ad una di queste ultime. Siccome detti spettacoli a Vienna hanno un'importanza larghissima, se ne distribuiscono i viglietti d'entrata in ogni canto della città. Per cui noi ce ne provvigioniamo mediante una manciata di fiorini alla più vicina rivendita di tabacchi, quindi ci incamminiamo grondon grondoni verso la Leopoldstadt. Dove c'è un andito di luce stemperata, ivi è la veglia.

Rimettiamo le nostre bollette a certi portieri gallonati ed entriamo in un giardino. Non v'è quasi nessuno, perchè la veglia bolle verso le 11 ed ora sono appena le 10. Facciamo la figura mortificata di coloro, che si presentano ad un convito due ore prima del tempo fissato, la stessa figura che ha fatto Angelo Brofferio, il quale invitato ad una conversazione veneziana della mezzanotte ci andò alle nove secondo l'usanza torinese, e così si sciupò tre ore di colloquio con i lucernari accesi apposta per lui, mentre la padrona di casa era a teatro.

Quanto a me non mi noia questa diffalta, anzi mi piace: così vedrò nascere *ab ovo* lo spettacolo come un'isola ferdinandea o come una gobba nella schiena di qualcuno a cui voglia male, cioè di nessuno. Profitto del tempo che mi resta a macca per visitare e fiutare il locale.

Ho già scritto che è un giardino; ora aggiungo che è un giardino grandinato di tavole apparecchiate tramezzate da aiuole e da piazzette e diutornato da sale lunghissime e da serre di fiori, a cui si ascende sopra gradinate romane. Poi terrazzi vestiti di luna, viali tortuosi, in cui la luna appare e dispare a guisa di un dubbio.

Cominciano a entrare delle folate di giovanotti, a braccetto, con il sicalesco di chi sente un divertimento anticipato. Poi entrano delle signore e delle fanciulle, alle quali l'entrata è libera e gratuita. Qui bisogna che il lapis lo scrivi di nuovo fra le dita ingnantate: ma i guanti devono essere neri come l'inchiostro di Guerrazzi.

In punto di femmine entra ciò che i Francesi chiamano il *mezzo-mondo*, e che in Italia dissero la società ambigua od equivoca, e che io ravviso essere intieramente e spiattellatamente una società bacata ossia verminosa. Mi insegna Virgilio (techniker) che a Vienna, appena il gas succede al sole queste *mangiatrici di danaro*, come le battezzò Edmondo About con appellativo entomologico, fanno le loro pesta [sul Graben, quella passeggiata larga e splendida, ornata del monumento alla SS. Trinità, che le guide insegnano e vantano ai viaggiatori e anche alle viaggiatrici. Li formicolano un buon dato, e li il loro chiasso, la loro fiera pubblica: poi se ne volano qui.

Entrano dei signori con la testa bianca ma zeppa di capegli: sembrano generali. Entrano dei giovani, che sono certamente ufficiali, perchè ne hanno l'uniforme.

Fra gli altri se n'è uno divisato d'azzurro, così biondo, così bello, così ben fatto che non si può dire come. Deve essere stato cendito e tirato su con le carezze di una mamma paradisiaca: deve essere buono e gentile: mettetegli una tromba in bocca, è un arcangelo; è il Phœbus di Victor Hugo, il re Manfredi di Dante, un inchiodacuori. Che cosa viene a fare egli qui? Non è mica il luogo suo.

Entra il bigliettone viennese, vestito con eleganza bislacca, portante in testa una tuba pelosa e lustra di setino. È un individuo perpetuo, inevitabile, che tu trovi dappertutto, nei caffè, nei teatri, nelle famiglie, nelle sale di aspetto delle strade ferrate, sul cielo degli omnibus e negli altri siti. Egli esce di buon mattino, regala una focaccia arrischiata alla portinaia, tribola le ragazze che incontra per via, fa una scappellata a un ministro, va a comperare un nastro per sua sorella e subito dopo un fiasco per una ballerina da teatro, è *totista* (*sitellaio*) innocuo che le ragazze da marito, risanciono e buontempone con gli studenti e le sigaraie, frustamattoni inconcludente dappertutto; è il relatore più fecondo dei gazzettini della città, sa tutti i cavalli che levano la mano per via, tutti i colpi di rivoltella che un marito spara nelle orecchie a una moglie fraggiasca; si tuffa in tutti i bacini della società, e non si bagna mai, egli è impermeabile, è di cantuè, — si sfregazia in ogni canto e non vi lascia mai un lembo di cuore o di portamonete.

(*Continua*) GIOVANNI FALDELLA.

Il 20 settembre (anniversario dell'ingresso di Porta Pia) tutte le case di Roma erano tappezzate di immagini di soldati francesi d'ogni arma.

Ciò era fatto per dar la berta ai clericali — però noi ameremmo che si omettessero questi tratti di spirito che possono, usufruttati dai nostri nemici, mutare la giusta suscettibilità di una nazione che ne ebbe dei rovesci è pur sempre rispettabile, e che ne ci recò dei danni, ci rese pure grandi servigi.

Telegrafano da Roma, 21:

Ieri sera la marcia reale fu applauditissima quando la musica la suonava in piazza Colonna e anche al Politeama.

Il rione Regola fu splendidamente illuminato. La folla circolava dappertutto. Oggi si fanno degli sforzi preparativi, specialmente per l'illuminazione di Trastevere.

Cadorna telegrafò ringraziando coloro che si erano con lui congratulati pel fausto avvenimento compiutosi tre anni indietro, in cui entrò in Roma alla testa del corpo di spedizione. (*Gazz. d'Italia*).

ELEZIONI POLITICHE
del 21 settembre.

Collegio di Corteolona — Sezione di *Belgioioso*: Cavallotti 75, Pellegrini 43, Mosca 16. — Sezione di *Corteolona*: Pellegrini 88, Cavallotti 60, Mosca 4, nulli 11.

Ballottaggio tra Cavallotti (144) e Pellegrini (131).

Riferiamo con riserva la voce corsa che monsignor Nardi, il quale all'epoca della cessione della Venezia al Regno d'Italia, optò per la nazionalità austriaca, vi abbia ora rinunziato.

Sabbato scorso, alle 2 1/2 circa, fu sentita anche in Ancona una scossa leggiera di terremoto ondulatoria e un po' protratta. Anche nella sera del 17 alle 8 32, fu percepita la scossa di terremoto che si estese da Genova e Livorno a Bologna e Venezia. Fu però leggerissima.

Scrivono da Versaglia, 20 settembre:

Nelle regioni officiali esiste realmente un progetto che conta diggià un gran numero di partigiani. Si tratterebbe di far confermare da un plebiscito la proroga simultanea e per una durata eguale dei poteri del maresciallo Mac-Mahon e dell'Assemblea.

Si pretende che la consacrazione data a questa misura dalla nazione presterebbe al Presidente della Repubblica un'autorità incontestabile, che gli è necessaria d'altronde per assicurare l'ordine materiale e morale, e mettere un termine agli incessanti intrighi dei partiti.

Si annunzia che il signor Thiers sarà pure chiamato a deporre sul processo Bazaine, in seguito alla grande intimità che esistava fra l'ex-presidente ed il maresciallo dopo il ritorno di quest'ultimo dal Messico.

A quell'epoca l'Imperatore era stato vivamente sollecitato a domandare dei conti pubblici al maresciallo, e si fu il Thiers che in quella circostanza si interpose attivamente e con successo a favore del Bazaine.

All'indomani di Reischoffen, prevedendo la sconfitta, il signor Thiers avrebbe avuto col maresciallo un abboccamento molto serio, intorno alla necessità di sostituire all'Impero un'altra forma di Governo. Una corrispondenza fu allora scambiata, e le lettere scritte essendo state conservate, si leggeranno all'udienza.

Il *Courrier de Paris* annunzia che nei primi giorni di ottobre, prima che abbia principio il processo Bazaine, vi sarà a Chantilly una conferenza di tutti i principi della Casa d'Orléans; il giorno dopo ne avrà luogo una seconda cui prenderanno parte tutte le notabilità dei partiti orleanista e legittimo-fusionista.

CORRISPONDENZA (carlista) DI SPAGNA.

Sequeitio, 11 settembre.

Come noi fummo a Arpeitia, si sparse voce che Don Carlos intendesse attaccare il generale Loma, acquartierato a Tolosa con 7000 uomini circa, posti sotto i suoi ordini. Tuttavia, lasciando i nostri quartieri, vidi non essere questo il piano, poichè, invece di avviarsi verso il sud-est, i regii marciarono al nord, alla volta del convento di Loyola. Tuttavia il generale Lizarraga, colla sua divisione prese una traversa, mentre il re, seguito dal suo stato maggiore e una scorta di lanceri, si avviò per Elgular. Fummo allora informati che volevasi tentare d'indurre il Loma ad abbandonare la sua forte posizione a Tolosa ed inseguire Don Carlos. Se il generale repubblicano cadesse in questa ragna si troverebbe fra due divisioni carliste, una di 5000 uomini, sotto il Lizarraga, il quale taglierebbe la sua ritirata a Tolosa, e la forza di Vorcasa, di 7000 uomini, comandati dal Velasco, che impedirebbe il progresso del Loma. Ma io scrivo ciò molti giorni prima che questa mia sia pubblicata, e il re sarà parecchie miglia lungi da Sequeitio prima che il comandante repubblicano conosca la piccola insidia tesa dal generale Elio.

Giungemmo a Elgular, piccola e bella città situata in una valle irrigata da un rapido e pescoso torrente, lucente come un filo di argento ai raggi del sole cadente, quando noi scendevamo per un tortuoso cammino, avvicinandoci lentamente alle sue rive. La notizia dell'inaspettata visita del re aveva attirato nelle vie dei solleciti spettatori, ansiosi di vedere Don Carlos di cui avevano udito parlare cotanto. Corsero essi tanti il corteo reale lanciando razzi in aria per fargli festa.

Leggiadre donzelle (le donne di Elgular possono vantare la supremazia sulle figlie di Eva che si vedono nella Navarra) gittavano mazzi di fiori dalle finestre, mentre una vecchia di ottant'anni fattasi strada per arrivare al destriero del Re, gli presentò una gallina. Il povero sovrano si trovò alquanto impacciato con quel volatile, specialmente perchè era vivo. Tuttavia gradì l'offerta con gran giubilo della donatrice e l'animale fu legato sopra una bestia da soma. *Viva Don Carlos!* esclamò con entusiasmo la vecchierella, ma dov'è Donna Margherita? soggiunse, domandandone il Re. E stette aspettando con ansietà la risposta. Verrà anch'essa, ma più tardi, le fu detto dolcemente. Intanto si sonò la marcia reale, i circostanti si spingevano avanti per veder meglio, la vecchia fu travolta dalla folla e a poco a poco perdemmo di vista la bella Elgular.

Due ore dopo una serie di fuochi artificiali accesi da ambi i lati della strada ci annunziarono che arrivavamo a notte ai nostri quartieri, e tosto dopo Don Carlos col suo seguito giunse alla piazza del mercato di Harguina. Ivi accadde un piacevole fatterello. Avendo il mio compagno, barone tedesco, smarrito la strada in quelle auguste vie, si trovò circondato da una quindicina di donne, che vociarono: *Viva Don Carlos! viva la religion! abajo el estrangero!* intendendo parlare di Amedeo. Ma il Tedesco applicò a sè l'ultima espressione; onde colla gravità della sua nazione disse: io sono forestiero.

E gli spettatori risero di questa confusione. Il barone fu fatto smontare e accompagnato da quella frotta di donzelle alla casa del loro zio, ricco mercatante di quella città. Si recò del tè e il mio amico non potè liberarsi dai suoi ospiti finchè non ebbe promesso di rinnovare la visita al domani. Ma l'uomo propone e Dio dispone e al domani dovemmo metterci nuovamente in sella, cavalcare per quelle vie

---

sere premunito, e il quale anzi in quel giorno medesimo era spirato.

Macchia benedisse anco stesso codesta sua vecchia alleata la morte, cui fece rimprovero solamente di aver tolto anche Celtois, il quale poteva ancora essere a lui utile; e se ne andò con passo più leggiero verso casa.

E intanto pensava:

— Se anche Gemmati ci levasse l'incomodo! Già è sempre stato così debolucciо e cagionevole di salute; l'altra sera in quel poco di tempo ch'io lo vidi, mi parve ancora più giù..... Uhm! Una ferita in un corpo simile, per poca cosa che la sia, può da un momento all'altro produrre qualche complicazione e..... a buona sera. Gran bel servigio che mi farebbe! Rimarrebbe solo quello scapato d'Enrico: ed io me lo rivolto a mio talento come un guanto, un ragazzo simile.

Ma giunto a casa, apprese con grande suo sgomento, che durante il tempo in cui egli era stato fuori di casa, già due volte era venuto a cercare di lui il vecchio Bastiano.

— Oh diavolo! pensò Macchia scombussolato. Se Tonio ha saputo l'affare, lo saprà eziandio il padre di *Fifina;* e di certo egli è venuto per codesto... Un uomo che non isoherza, questa vecchia pelle di tamburo... Sarà prudente evitarlo.

E lo evitò così bene che, come abbiamo già detto, a Bastiano fu impossibile il trovarlo; ma così la non poteva durare a lungo; egli vedeva che quanta diligenza ci metteva a nascondersi, altrettanta e più insistenza impiegava il vecchio a rintracciarlo; vivere una vita che era un continuo giuoco a nascondersello era una poco gradevole prospettiva; tanto avrebbe valuto appigliarsi a quel suo primitivo disegno della fuga; e poi per quanto facesse era facilissimo che arrivasse, anzi era impossibile che non arrivasse una volta in cui quell'ostinato, perseverante suo persecutore lo imbattesse qua o colà; ed allora... Il pover uomo ci aveva perso tutta la sua tranquillità e l'umor gioviale: dormiva poco ed agitato; mangiava senz'appetito; la notte, tornando a casa, per tarda che fosse l'ora, ci veniva col batticuore, il passo e l'animo sospesi, temendo ad ogni cantonata e principalmente poi sul passo del suo portone di casa, veder drizzarsi la grossa, grande figura dello sdegnato vecchio; anche di giorno, le poche fiate che s'avventurava per le strade, in ore non solite, teneva gli occhi intenti alla lontana e scantonava largo negli angoli, pronto a retrocedere o nascondersi anche entro la prima porta che gli si parasse al primo vedere disegnarsi fra i passeggeri, per quanto tirava la sua vista, una forma d'uomo che arieggiasse quella di Bastiano.

Tal vita era intollerabile, e lo diventava sempre più; Macchia poneva il suo cervello alla tortura per trovare un mezzo d'uscirne, quando il caso venne a fargli nascere un'idea che, studiata e ristudiata, accarezzata, ampliata, corretta e ricorretta le mille volte, voltata e rivoltata per ogni verso, fece capo ad una determinazione ch'egli si decise di mettere subito in pratica.

Una mattina, andando attorno per tempo, Macchia era passato innanzi alla chiesa di San... e ne aveva visto uscire don Casabianca, il quale ne veniva dall'averci detto la sua messa mattiniera. L'incontro di quel prete lo riscosse; avvertì come una voce interna che gli diceva colà star di casa la sua salvezza; salutò il buon parroco, passandogli accosto, con più umiltà e reverenza che non avesse mai fatto, e si diede a pensare come potesse tradurre in opera efficace quell'istintivo sentimento ond'era stato preso di botto, che quell'incontro dovesse tornargli utile.

Già più volte era balenato alla sua mente il pensiero di trovare qualche intervento autorevole ed efficace sull'animo di Bastiano, pel quale a costui venisse persuaso od anche imposto di rinunziare ai suoi progetti di vendetta; ma dove andarlo a cercare codesto venturoso intervento? Il cavalier Benda? Sicuro che era grande autorità questi l'aveva sul suo antico suldato; ma come andargli a confessare?... E poi di questi giorni, colla morte del figliuolo, egli aveva ben altro pel capo che prendersi di tali incarichi. Dunque chi? D'altri non gli veniva in mente nessuno che ci fosse atto; quando ecco il caso mettergli innanzi don Casabianca. Ecco l'uomo fatto apposta! Esso aveva saputo por freno al dolore che pareva irrefrenabile di Bastiano alla morte di sua moglie; avrebbe saputo frenare e vincere eziandio in lui l'odio e lo spirito di vendetta. Non era questa opera da cristiano, anzi appunto da sacerdote? Siccome la cosa gli premeva, non indugiò punto e quel di medesimo si recò a casa il parroco.

In codesto suo atto di viltà fu vile, basso ed infinto: credette buon mezzo a commuovere il prete e indurlo ad agire in favore di lui il mostrarsi religioso, divoto, preso da quel felice dolore della colpa che è condizione essenziale per ottenere i benefici effetti del Sacramento della Penitenza; si confessò, egli ateo, materialista, schernitore di religioni e di preti, s'umiliò, pianse, si percosse il petto ed avvisando buon argomento a conquistare la protezione del parroco, promise non so quante messe per le anime dei morti e per la felicità dei vivi, da celebrarsi nella chiesa di don Casabianca.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

massime e talvolta scendere di cavallo per evitare il pericolo dei precipizii e Don Carlos fu il primo a dare l'esempio.

Un vecchio prete italiano aveva recato da Roma un'enorme croce di bronzo in un braccio della quale era un piccolo ricettacolo contenente, secondochè diceva, un pezzetto della vera croce. Nelle congiunture solenni si trae quella croce dal suo [illegible] e si reca a braccio e l'abbracciano con gran fervore. Ieri dovette essa passare per tante mani che il buon prete cominciò ad essere inquieto per la sua preziosa reliquia. Fu essa ritratta dall'artista dell'*Illustrated London News*, che la potè strappare un momento a quei devoti contadini. Uno di essi, vedendo che non poteva baciare lo ambito tesoro, gittò le braccia intorno al temporario suo possessore.

Frattanto ci allontanavamo da quelle rupi, [illegible] a superare delle erte meno ripide e finalmente, uscendo da una forra, si parò innanzi ai nostri sguardi l'Atlantico. Scorgemmo la baia di Biscaglia, la quale incute tanto terrore ai naviganti, ma che in quel momento era tranquillissima. Dopo un'altra erta entrammo nella piccola città marittima di Sequeltio, ove una salva di artiglieria salutò l'arrivo di Don Carlos. Era l'ora già ben tarda quando mi potei procacciare alloggio per me e pei cavalli, conciochè mi dovetti alzare per tempissimo a fine di scrivere questa mia e servirmi del corriere che parte per la Francia.

CORRIERE DEL MATTINO

I ministri Andrassy, Minghetti e Visconti-Venosta, hanno avuto frequenti colloquii nei giorni decorsi.

Prende consistenza la voce della proposta di un disarmo generale.

Al ricevimento di S. M. il Re d'Italia, il corpo diplomatico era presieduto dall'ambasciatore tedesco.

S. M. il Re parte soddisfattissimo delle accoglienze ricevute e non si ristà dal dichiararlo apertamente con la sua proverbiale franchezza. Però confessa pure che tra le feste si trova fuori del suo elemento, e che gli par mille anni di trovarsi a Valdieri a tirare due *trombonate* (testuale).

S. M. spera per il 28 ritornare in Italia, se altre evenienze politiche non si frappongono, giacchè corre voce che a Berlino possa mettersi sul tappeto la questione d'una gita di S. M. fino a Pietroburgo. (*Gazz. d'Italia*).

Molti elettori del collegio elettorale d'Asti, vacante per la morte del compianto Baino, hanno pensato di portare il loro voto sul comm. Luigi Zini, consigliere di Stato. Si crede che il Zini accetterà la candidatura.

Ieri giunse da Biella il generale La Marmora.

Il Consiglio superiore dell'istruzione tecnica ha deliberato che nel prossimo anno scolastico si aprano a guisa d'esperimento i corsi della sezione industriale, ordinata, secondo i nuovi programmi, ne' due istituti di Torino e Napoli.

Ieri è cominciato il licenziamento in congedo illimitato dei soldati di cavalleria della classe 1847, fatta eccezione per quelli i cui reggimenti sono di presidio nelle provincie dichiarate infestate dal cholera.

NOTIZIE SANITARIE.

Genova. — Nell'intermeriggio dal giorno 21 al [illegible] settembre casi 15, morti 7.

Dei morti 2 sono dei giorni precedenti.

Bollettino della provincia.

Bavari, dal 19 al 20 casi 1, morti [illegible].

Ronco, dal 19 al 20 casi 1, morti 1.

Sestri Ponente, dal 20 al 21 casi 1, morti 1.

Busalla, dal 20 al 21 casi 1, morti [illegible].

Marassi, dal 20 al 21 casi 1, morti 2.

Foce (lagno penale), dal 20 al 21 casi nessuno, morti 1.

Staglieno, dal 20 al 21 casi 1, morti 1.

Bavari, dal 20 al 21 casi 2, morti nessuno.

Sampierdarena, dal 20 al 21 casi 2, morti due.

Provincia di *Parma*, 17 settembre. — In due Comuni complessivamente: casi 3, morti uno.

Brescia, 21. — In città sulla, in provincia un caso, seguito da decesso a Rezzato, ed un caso di cholera sporadico a Carpenedolo: l'ammalato è già in via di miglioramento.

Venezia (città), 20. — Rimasti in cura 7, casi nuovi nessuno, guariti 1, morti 1, restano in cura 5.

Venezia (provincia). — Rimasti in cura 41, casi nuovi 3, morti 2, guariti 4. Restano in cura 41.

Treviso. — Il bollettino del 22 settembre denunzia un solo caso avvenuto a Trevignano.

Padova. — Nei due ultimi giorni, 21 e 22, ebbero luogo due *casi*.

Napoli. — Dalle 12 meridiane del 20 alle 12 meridiane del 21, furono denunziati 14 casi di cholera; morti nella giornata 10.

Trieste. — Dalla mezzanotte del 18 alla mezzanotte del 19 casi nuovi 16.

Vienna. — Dal 14 al 15 settembre vennero annunciati ufficialmente in tutta Vienna, esclusi gli ospitali, 38 nuovi casi di vomito e diarrea, di cui 19 vennero consegnati agli ospitali. Inoltre vennero accolti altri 22 ammalati coi sintomi di quella malattia.

Dal 15 al 16 settembre vennero annunciati ufficialmente in tutta Vienna, esclusi gli ospitali, 32 nuovi casi di vomito e diarrea.

Il 17 si verificarono casi 53, 3 negli spedali, in tutto 55. Nei sobborghi 17, e nelle campagne 11. In tutto 83 casi.

Pest. — Il cholera ha cessato del tutto.

FRANCIA.

Le ultime notizie sulla fusione comunicateci dal telegrafo furono estratte dal seguente articolo del *Soir*:

« Nella riunione dei deputati della destra e del centro destro, che ebbe luogo a Versaglia dopo la seduta della Commissione di permanenza, non si potè ottenere un accordo completo, avendo i membri della destra dichiarato che il conte di Chambord era il solo giudice del suo dovere e del suo onore, nè si poteva pensare d'imporgli delle condizioni.

Poco dopo gli stessi deputati si riunirono di nuovo. Il duca d'Audiffret-Pasquier prese il primo la parola.

Egli dimostra essere assolutamente necessario che la destra ed il centro destro si accordino in un programma comune, se non si vuol lasciare la maggioranza spostata alla mercè degli sforzi della sinistra. « Il conte di Parigi ha fatto spontaneamente il passo che voi gli domandavate, e che doveva togliere di mezzo ogni ostacolo. Il conte di Chambord si mostrò soddisfatto della visita del cugino. Noi abbiamo dunque, noi orleanisti, fatto il nostro dovere. Ora tocca a voi, legittimisti, di ottenere dal conte di Chambord le necessarie concessioni per raccogliere la maggioranza dei voti nell'Assemblea. »

Il duca de la Rochefoucauld-Bisaccia riconosce che il conte di Parigi ed i suoi amici fecero il loro dovere, trova fondate le osservazioni del signor D'Audiffret: ma soggiunge che non vi ha alcun pericolo nell'indugio, che non bisogna aver l'aria di far pressione sul conte di Chambord, che vi è modo di aggiustar tutto prima dell'8 novembre.

Dopo questa discussione ed in seguito a nuove istanze del signor D'Audiffret-Pasquier, si deliberò di proporre alla riapertura della Camera, in qualunque stato fossero le cose, lo stabilimento della monarchia. Solo bisogna prevedere il caso in cui il conte di Chambord farebbe la concessioni domandategli, ed il caso contrario in cui il Re volesse stare fermo nelle primitive dichiarazioni.

Nel primo caso toccherebbe alla destra prendere l'iniziativa della proposta, ed il conte di Chambord sarebbe proclamato re di Francia.

Nel secondo caso toccherebbe al centro destro il far la proposta, ed allora, la monarchia essendo semplicemente proclamata in principio, il maresciallo Mac-Mahon sarebbe nominato luogotenente generale del regno aspettando l'arrivo del re e la discussione della costituzione monarchica.

Finalmente si deliberò che un Indirizzo firmato dai fusionisti sarebbe presentato al Chambord da inviati speciali, incaricati di esprimere francamente al Re la situazione.

L'Indirizzo fu infatti presentato ieri l'altro al conte di Chambord. Che cosa avvenne in quell'occasione? La *France* dice che il conte di Chambord si sarebbe trincierato nelle sue dichiarazioni anteriori. Ma informazioni nostre, pervenuteci direttamente da Vienna, affermano per contro che la risposta del Chambord sarebbe stata molto conciliante.

Si assicurava perfino nelle sfere parlamentari, che il conte di Chambord avrebbe lasciato capire che, appena riconosciuto il suo diritto senza contrasto, e dopo di aver ricevuto a Versaglia gli omaggi dell'Assemblea, del Consiglio di Stato, del Corpo diplomatico e dell'esercito, egli era disposto ad abdicare in favore del conte di Parigi, il quale salirebbe sul trono sotto il nome di Luigi Filippo II, colla bandiera tricolore. »

CRONACA NERA

Ieri, verso le 10 1/2 antimeridiane, mentre si attendeva ai lavori di disarmo di una volta della nuova chiesa dell'Istituto di Santa Zita, in borgo San Donato, una parte di essa volta crollò, cagionato sotto il muratore Oggenda Giovanni, d'anni 40, il quale riportava gravissime contusioni pel corpo ed ora versa in pericolo di vita all'ospedale Mauriziano.

— Gli arrestati furono diciassette, fra cui quattro donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 21 *settembre*.

Dicesi che le navi degl'insorti di Cartagena arrivarono ad Alicante e minaccerebbero di bombardare la città. I consoli stranieri hanno protestato. L'ammiraglio inglese ha domandato 24 ore per ricevere istruzioni dal suo Governo.

Firenze, 22 *settembre*.

Per mancanza del numero legale degli agenti, la Borsa è chiusa.

Ore 12. Corsi alla piccola Borsa: Rendita 71 35, Mobiliare 964, Banca nazionale 2170; tutti a contanti.

Vienna, 22 *settembre*.

Ieri, prima del mezzodì, si tenne una conferenza presso il Re, a cui presero parte Venosta, Minghetti e Robilant. La conferenza durò alcune ore.

Alcuni minuti avanti le 11, la conferenza essendo terminata, il Re venne informato che l'Imperatrice era pronta a riceverlo. Accompagnato dal principe Taxis, egli recossi immediatamente a Schoenbrunn, e fecesi annunziare all'Imperatrice; ma ricevette dal suo ciambellano la risposta che l'Imperatrice continuando ad essere indisposta, deplorava di non poterlo ricevere. Sua Maestà fece oggi esprimere all'Imperatrice il profondo suo dispiacere per la indisposizione, che gl'impedì di farle visita. Il Re percorse quindi il Parco.

Iersera, prima della partenza, il Re prese congedo dall'Imperatore nei modi più cordiali, indirizzando all'Imperatore alcune parole, a cui questi rispose esprimendo la sua alta soddisfazione. Il Re parlò pure vivacemente cogli Arciduchi, specialmente con l'Alberto.

La *Rivista del lunedì* ha un articolo ufficioso, che dice: « L'impressione che deve aver fatto al Re l'accoglienza eminentemente cordiale e simpatica ricevuta a Vienna non deve essere che favorevole e lieta.

Il Re, ricevuto cordialmente dalla Corte, salutato calorosamente dal pubblico, recherà seco la convinzione che la grande maggioranza del popolo austriaco dimenticò ogni ricordo d'inimicizia di altra volta, e che il desiderio di mantenere e consolidare le più amichevoli relazioni coll'Italia divenne generale e vivissimo. »

Madrid, 21 *settembre*.

Assicurasi che Castelar, rispondendo a Garibaldi, che gli offrì il suo concorso contro i carlisti, abbia manifestata la fiducia che gli sforzi dell'esercito spagnuolo bastino a scongiurare i pericoli della situazione.

I deputati che votarono contro la sospensione delle sedute pubblicheranno un manifesto per spiegare la loro condotta.

L'ingresso di Cabrera nella Spagna è smentito.

La *Gazzetta* pubblicherà domani una circolare del ministro della guerra.

La fregata italiana *San Martino* arrivò ad Alicante.

Lisbona, 21 *settembre*.

Venne aperta la sottoscrizione al prestito nazionale di 38,000 contos reis, destinati a consolidare il debito fluttante. Il saggio di emissione è a 43 1/2.

Lo stato sanitario è soddisfacente.

Parigi, 22 *settembre*.

Assicurasi che Chambord, interrogato la settimana scorsa da un deputato del centro destro sull'intenzione attribuitagli di far guerra all'Italia, rispose: « È una follia che mi viene attribuita. So che la Francia non può far la guerra; bisogna che si raccolga e si costituisca. D'altronde lasciate fare a Bismark: lui stesso disfarà la sua opera. »

Berlino, 22 *settembre*.

Il Re arriverà alle ore 8. Alle 6, pranzo di gala, a cui assisteranno i membri presenti della famiglia reale, Wrangel, Moltke, il seguito al servizio d'onore del Re d'Italia, il conte De Launay e i membri della Legazione italiana.

Bismark arriverà stasera.

L'Imperatore ricevette oggi Kendell.

Nuova-York, 22 *settembre*.

Il Governo per attenuare la crisi, decise di comperare dei buoni per una somma illimitata alla pari in oro.

Berlino, 23 *settembre*.

Il Re è arrivato. Venne accolto alla stazione dall'Imperatore. Folla immensa gli fece una calorosa accoglienza.

Berlino, 22 *settembre*.

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica un articolo con cui saluta l'arrivo del Re d'Italia e constata l'alleanza delle due dinastie inaugurata dal Principe e dalla Principessa di Piemonte; dichiara che lo scopo della politica tedesca ed italiana è analogo, cioè di assicurare l'indipendenza politica e religiosa. L'articolo termina dicendo che la capitale dell'Impero saluta nel Re il rappresentante più nobile del popolo italiano, e nello stesso tempo saluta l'Italia intimamente legata colla Germania.

Berlino, 22 *settembre*.

Il Re arrivò alle 3 1/2 alla stazione di Goerlitz. La stazione era decorata di fiori e bandiere tedesche, italiane e prussiane. Sulla salita eravi una compagnia d'onore. Attendevano il Re l'Imperatore, il Principe imperiale, i principi Carlo, Federico Carlo ed Alberto, i marescialli Wrangel, Moltke, Mantauffel, il principe di Würtemberg, altri generali e Kendell. Allorchè il convoglio entrò, la banda suonò l'inno reale italiano. Il Re, che portava il gran Cordone dell'Aquila nera, disceso dal vagone, si avanzò verso l'Imperatore, ed abbracciollo cordialmente. Quindi salutò i Principi ed i personaggi presenti. Dopo passata in rivista la compagnia d'onore, i due Sovrani ed il Principe imperiale montarono in carrozza, e recaronsi al castello reale.

La folla immensa per tutte le strade salutava i due Sovrani con vivissime acclamazioni. Molte case erano imbandierate coi colori italiani e tedeschi. Giunto al castello reale, il Re fu ricevuto dai grandi funzionari di Corte. Bismark arriverà domani.

Berlino, 22 *settembre*.

Confermasi che Manteuffel è stato nominato maresciallo. Egli andrà prossimamente a Gastein.

Costantinopoli, 22 *settembre*.

Hurschid-pascià venne definitivamente nominato ministro della giustizia.

Il *Levant Herald* annunzia che l'America ricusa d'inviare un rappresentante presso la Commissione internazionale del canale di Suez.

Il duca di Sassonia-Altenburg ricevette l'Ordine di Osmanié in brillanti.

La caccia ai briganti alla frontiera continua energicamente.

Smirne, 22 *settembre*.

Un incendio scoppiò iersera in via Franchi. Le perdite ammontano a 60,000 sterline.

Madrid, 22 *settembre*.

Un telegramma del governatore di Alicante annunzia che Capreras, capo della fregata degl'insorti, la *Numancia*, accordò ad Alicante 96 ore per arrendersi e riconoscere il Cantone di Cartagena. Il governatore rispose che respingerà la forza colla forza.

Nuova-York, 21 *settembre*.

Lo Stock-Exchange venne chiuso sino a nuovo ordine. Cattiva impressione.

Nuova-York, 22 *settembre*.

In seguito all'intervento del Governo, l'agitazione finanziaria diminuisce. Il Governo comperò 8 milioni e 1/2 di Buoni.

Berlino, 23 *settembre*.

Tutti i giornali pubblicano entusiastici articoli in omaggio del Re d'Italia; esprimono le simpatie del popolo tedesco pella nazione italiana, che ha tutte le qualità necessarie per diventare una nazione grande e libera.

La stessa *Germania*, giornale ultramontano, trovasi nella necessità di confessare che l'accoglienza degli abitanti di Berlino al Re d'Italia fu entusiastica.

Il Re e l'Imperatore visitarono iersera il teatro, in *incognito*. Gli spettatori alzaronsi in piedi ed applaudirono. Questo omaggio è straordinario, fuori d'ogni uso. Il Re affacciossi ringraziando e salutando.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.
(*Nostra corrispondenza*)

22 settembre. — Continua la calma dei mercati ed i prezzi dei vari generi segnano una tendenza al ribasso.

Frumento	ettol.	L. 28 10	27 40
Segala	id.	» 17 90	17 40
Meliga	id.	» 13 80	13 55
Legna forte quint.		» 3 —	2 40
Fieno	id.	» 7 —	6 50
Paglia	id.	» 4 —	3 75
Vitelli	mir.	» 9 60	9 40

Borsa di Genova. — 22 settembre.

La Rendita a 71.

Azioni Banca Nazionale a 2155.

Il Mobiliare a 962.

Le Meridionali a 448.

Francia breve lettera a 114 10, danaro a 114 85.

Londra a vista lettera 28 92, danaro 28 85.

Marenghi da 22 90 a 22 92.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 22 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	71.—
» » fine mese	71 07 1/2
Prestito nazionale 1866	72 1/2
» » stallonato	67 1/4
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca generale	515 —
» Ferrovie Meridionali	449 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	293 50
» Ferr. Romane	196 50
» Ferr. Sarde	223 —
» Regia Tabacchi	547 —
» Beni Demaniali	524 —
» Ecclesiastiche	— —
Boni ferrovie Meridionali	563 —
Cambi sopra Francia a vista	113 90
» Londra a tre mesi	28 72
» Francoforte a tre mesi	242 1/2
» Vienna a tre mesi	251 —
I pezzi da 20 fr.	22 57

Sconto 5 per 0/0.

Parigi, 20	22
Nuovo Prestito	92 22	92 20
Rendita francese	67 17	67 17
Rendita italiana	62 55	62 45
F. Lombardo-Veneto	395 —	393 —
Obbligaz. idem	— —	— —
Banca di Francia	4235 —	4240 —
Ferr. Romane	93 50	88 —
Obbligaz. idem	173 —	172 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	167 —	165 75
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	12 3/8	12 3/8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	777 —	775 —
Prestito	91 82	91 80
Londra a vista	25 37	25 37
Aggio dell'oro	4 —	3 1/2
Consolidati Inglesi	92 1/2	92 9/16

Vienna, 20	22
Mobiliare	220 —	217 —
Lombarde	170 50	170 50
Banca Anglo-austriaca	170 —	168 50
Austriache	337 50	338 50
Banca Nazionale	966 —	967 —
Napoleoni d'oro	9 01	9 04
Cambio su Parigi	44 15	44 25
Cambio su Londra	112 65	113 —
Rendita austriaca	73 40	73 30
Id. in carta	69 75	69 75

Berlino, 20	22
Austriache	262 —	262 1/4
Lombarde	102 —	101 3/4
Mobiliare	135 1/2	135 1/4
Rendita Italiana	60 7/8	61 —
Id. Turca	49 3/4	49 3/8

Londra, 20	22
Consolidato inglese	92 1/2	92 5/8
Rendita Italiana	61 3/4	61 5/8
Spagnuolo	19 5/8	19 3/8
Turco	50 7/8	50 7/8

Nuova York, 19. — Ore 131 3/4.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 22 settembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	2	151 29
Trame	1	105 75
Greggia	1	132 52
Articoli diversi	1	52 01
Totali	5	462 59

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 223

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1873
Bollettino del 22 settembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	748 30
Trame	5	424 14
Greggia	17	1092 70
Articoli diversi	1	17 63
Totali	33	2197 77

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 544.
Chilogrammi 41,087 34.

Il direttore gerente: A. Bertolda.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
23 settembre 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 71 71 07 1/2 10 10 10 10 (71 07 1/2) 71 71 10 (71 05), in liq. 71 71 71 05 10 15 15 p. 30 7bre.

Corso legale 71 07 1/2.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 67 80 67 70 67 70 Senza cart. di premio.

Prestito Hambro. C. del matt. in liq. 89 10 p. 30 7bre.

Azioni Ored. Mobil. C. del matt. in liq. 950 955 955 p. 30 7bre.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 490.

Pezza d'oro da L. 22 84 a 22 86.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	114 10 114 25	— — — —
Francoforte	— — — —	241 3/4 242 1/4
Lione(**)	113 90 114 —	— — — —
Londra (***)	— — 28 67 1/2	28 72 1/2

(*) sc. 5 p. 0/0. (**) fd. 5. (***) fd. 3.

I valori in generale si mantennero con transazioni insignificanti ai seguenti prezzi:

Az. Banco Naz. 2160 2155 fine.
Az. Mobiliare 955 960 fine.
Az. Banco Sc. 986 fine.
Az. Banca Torino 795 nom. fine.
Obbl. Romane 195 fine.
Obbl. Meridionali 292 50 293 cont.
Oro 22 85.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
23 settembre 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 17 1/2 sulla borsa precedente.

Il mercato d'oggi fu relativamente migliore benchè le cause che provocarono la crisi non siano punto cessate.

La Rendita in migliore vista ebbe qualche affare a 71 cont. 71 15 fine.

PARTENZE E ARRIVI DELLA STAZIONE DI TORINO

N. del Treno	Ore	Partenza per	Qualità	N. del Treno	Ore	Arrivi da	Qualità
	ant.				ant.		
42	4 55	Modane	Omnibus	41	4 45	Modane	Omnibus
57	5 —	Firenze	id.	52	7 52	Alessandria	Misto
231	5 20	Cuneo	id.	2	8 13	Firenze	Diretto
77	5 35	Venezia	id.	78	8 20	Vercelli	Misto
163	5 50	Pinerolo	id.	232	8 35	Cuneo	Omnibus
1	6 10	Firenze	Diretto	43	8 40	Bardonnèche	id.
11	6 15	Venezia	id.	164	8 48	Pinerolo	id.
3	7 45	Genova	id.	5	10 45	Modane	Diretto
59	8 45	Alessandria	Misto	74	11 05	Milano	Omnibus
2	8 55	Modane	Diretto	54	11 15	Genova	id.
233	9 10	Cuneo	Omnibus	166	11 35	Pinerolo	id.
44	9 20	Modane	id.	234	11 50	Cuneo	id.
165	9 40	Pinerolo	Misto		pom.		
5	12 —	Firenze	Diretto	4	12 28	Genova	Diretto
	pom.			168	4 —	Pinerolo	Misto
13	12 05	Venezia	Diretto	76	4 45	Vercelli	Omnibus
167	12 40	Pinerolo	Omnibus	237	4 50	Cuneo	id.
235	1 30	Cuneo	id.	58	5 05	Firenze	id.
79	2 —	Milano	id.	35	5 10	Modane	id.
61	2 10	Piacenza	id.	12	6 07	Venezia	Diretto
53	3 —	Alessandria	id.	7	6 42	Modane	id.
45	5 20	Bardonnèche	id.	6	7 25	Firenze	id.
23	5 40	Milano	id.	170	9 10	Pinerolo	Omnibus
169	5 45	Pinerolo	id.	62	9 35	Alessandria	Misto
237	7 05	Cuneo	id.	47	9 40	Modane	Omnibus
7	7 30	Firenze	Diretto	78	10 —	Venezia	id.
85	7 40	Vercelli	Misto	236	10 05	Cuneo	id.
6	8 12	Modane	Diretto	14	10 55	Venezia	Diretto
48	11 40	Modane	Omnibus	8	11 20	Genova	id.

Carignano (ore 8) — Famille Grégoire:
Boule-de-Neige.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta:
Gli amori di un gran poeta.

Balbo (ore 8) — La Compagnia Herzoniani rappresenterà:
I coniugi Kran, Operetta.
La corda sensibile commedia.

Alfieri (ore 8) — Compagnia equestre e ginnastica diretta dal sig. Carlo Fassio.

Circo Milano — *Riposo.*

Tela Americana speciale contro i Reumatismi, Nevralgia, Irritazioni di petto e di intestini, Gotta, Scottature, Panericcio, ecc. Prezzo del rotolo L. 6, presso i Droghieri.

Deposito Generale per l'Italia in **Torino**, J. DECKER, piazza San Carlo, N. 1, angolo S. Filippo. 928

Da affittare
al 1° ottobre prossimo
via Carlo Alberto, N. 33, casa Pomba

Due grandi Botteghe unite o separate, unitamente ad entrambe o **ad una soltanto**, sette locali sotterranei con forno, pompa di acqua, ed ogni altra comodità per la fabbricazione del pane. 931

Da affittare [illegible]
pel 1° **ottobre p. v.**, in **Torino** in CASA sita in via S. Tommaso, N. 23. — Per informazioni dirigersi al portinaio della casa stessa.

Comune di Collegno
È vacante la carica di Maestro Sacerdote di 1ª e 2ª elementare, collo stipendio di L. **650** oltre l'alloggio. — Rivolgasi domanda al Sindaco entro tutto il 4 del prossimo venturo ottobre. 934

Si annuncia la riapertura
DELL'ISTITUTO
di Educazione Femminile
PEVERELLI e BACCHIALONI
per Alunne interne ed esterne.
Torino, Piazza Statuto, 16, p.° 3°
930

CONVITTO CANDELLERO
Torino, via Saluzzo, N. 33
ANNO XXIX
Col 5 novembre si ricomincia la preparazione per l'ammissione agli Istituti Militari. 14M°

Chivasso
Il Collegio-Convitto resta aperto nelle vacanze. — Preparazione agli esami di riparazione. — Scuole elementari, tecniche e ginnasiali pareggiate. — Scuola speciale di commercio.
Morra sac. Domenico.
833

Aumento di decimo
Il fabbricato e terreno annesso presso Torino, strada Valdocco, N. 99, descritti nell'avviso d'asta 28 agosto p. p., venne con atto di oggi, ricevuto dal sottoscritto, deliberato per L. 15,100.
Il termine utile per l'aumento del decimo scadrà col giorno 5 ottobre prossimo.
Torino, via Milano, N. 29, addì 20 settembre 1873.
927 Notaio Cernia.

Da rimettere in Savigliano
La fabbrica di **nicco**l esistente nei locali della Società dell'Alta Italia, cioè macchine, utensili e materiali; per le occorrenti notizie rivolgersi al Direttore della fabbrica stessa cav. Forneri in Savigliano, ovvero all'ingegnere Mondino in Torino, via Arsenale, n. 6, avvertendo però che le proposte devono essere fatte prima del 30 corrente mese di settembre.

PRODOTTI FENICI
di F. C. CALVERT e C.
di Manchester.
Acidi Fenici e Saponi per la medicina e la chirurgia.
Acidi Fenici disinfettanti e Polveri Feniche.
Deposito generale
presso **C. ROUTIN**, via Cavour, 9, Torino. 317

Bigliardo per villeggiatura da **vendere** a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via **Po Torino.**

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Gianino Domenico fu Pietro da Lessolo, nella sua qualità di tutore delli minori Domenico, Domenica, Olimpia, Giovanni e Modesto fratelli e sorelle fu Domenico fu Giuseppe Gianino dallo stesso luogo, con atto ricevuto dal sottoscritto il 14 dicembre 1872, dichiarava di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità di detto padre dei suoi amministrati deferitole in detto Comune il 7 stesso mese senza testamento.

Lessolo, 20 settembre 1873.
2631 Perotti-Nigra canc.

SOCIETA' ANONIMA DEI CONSUMATORI DI GAZ-LUCE

Bilancio chiuso il 30 giugno 1873

Pubblicazione nel senso del Decreto Reale 5 settembre 1869.

Capitale Sociale diviso in 18,000 Azioni da L. 100 cadauna L. 1,800,000
Azioni da emettersi N. 290 da L. 100 cadauna L. 29,000
Azioni emesse N. 17,710 da L. 100 cadauna L. 1,771,000
Capitale effettivamente versato . . . . . L. 1,753,440
Somma restante a pagarsi a saldo di Azioni emesse . L. 17,560

ATTIVO.

Azioni da emettersi N. 290	L.	29,000 »
Azionisti — Debitori a saldo Azioni	»	17,560 »
Cassa — In numerario esistente	»	58,293 85
Valori diversi — In portafoglio	»	176,024 09
Canalizzazione ed Officina — Conto generale	»	1,878,822 04
Carboni e prodotti diversi — In officina	»	561,369 63
Debitori diversi — Crediti diversi	»	337,577 66
Materiali ed apparecchi diversi — In magazz.°		99,641 82
Totale	L.	3,157,986 29

PASSIVO.

Fondo sociale N. 18,000 Azioni da L. 100 cadauna	L.	1,800,000 »
Effetti a pagare — Tratte da estinguersi	»	205,536 75
Interessi Azioni a saldo 31 dicembre 1872 e 1° semestre 1873	»	88,846 79
Creditori diversi a saldo loro conto	»	1,062,574 26
Totale	L.	3,157,957 80
Utile nell'annata	»	30 49
Totale	L.	3,157,988 29

Torino, 30 giugno 1873.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente: GIORGIO TOMMASINI.
Consiglieri: **Azimonti Alessandro - Biffo Giovanni - Collo Giuseppe - Drocco Carlo - Morfondo Agostino - Stratta Vincenzo - Trombetta Alessandro.**
La Commissione di Revisione dei conti: **Daniele Maurizio - Girardi Giovanni - Paretto Michele.**
Il Direttore **Giovanni Lenzi.**
Approvato dall'Assemblea generale degli Azionisti nell'adunanza 19 settembre 1873.
Alfonso Rossi *Segretario.*
2519

Avviso ai Contribuenti

Il Banco di Sconto e di Sete (via Santa Teresa, N. 11), nello intento di far cosa utile ai Contribuenti, si incarica di pagare le imposte dirette e la tassa sul macinato, dovute ad Esattori delle Provincie di Torino, Cuneo e Piacenza.

Per le condizioni rivolgersi al Capo d'Ufficio della Ricevitoria Provinciale di Torino, nei locali del Banco, dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Torino, 20 settembre 1873.
935 LA DIREZIONE.

Avviso per nuovo incanto

in seguito ad aumento del vigesimo fatto il 12 corrente mese di settembre, sul prezzo di L. 128,309, cui era stata deliberata la Cascina detta *La Grangia*, di ettari 55, 42, 32 (giornate 145, 67, 8), posta in territorio di Nerzole e per una piccola parte in quello di Bene-Vagienna, di proprietà della Regia Opera La Mendicità Istruita, eretta in Torino.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 132,615, ed avrà luogo in Cherasco il giorno 2 prossimo ottobre, ad ore 9 mattina, presso il notaio SCAPARONE, via Monte di Pietà, n. 15. 932

QUINA LAROCHE **Medaglia d'Oro** **Premio di 10,000 fr.**
Relazione favorevole dell'Accademia di Medicina
ESTRATTO COMPLETO DEI TRE CHINA-CHINA

Questo **Elisir ricostituente, nutritivo ed antifebbroso** è la più completa e la più attiva delle preparazioni chiniche; di gusto gradevolissimo, la sua efficacia venne constatata con successo negli ospedali contro la *debilitazione generale*, la *mancanza di appetito*, le *cattive digestioni*, nell'*età critica*, *nevrosi*, *sfinimento*, *convalescenze troppo lente*, *febbri e relative sequele* ribelli al chinino.

QUINA LAROCHE ferruginoso *alterazioni del sangue impoverito, clorosi, affezioni scrofolose.*

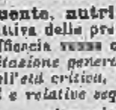
PARIGI, 22 e 15, rue Drouot ed in tutte le farmacie.
TORINO, presso l'**Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, 5.
L. 6,50 la bottiglia. — **L. 4** la mezza bottiglia. 11 M.

L'Istituto Magistrale Normale della SS. Nunziata
per il 1° prossimo ottobre sarà trasferto, da via Massena, N. 10, al **Viale Villa-Regina, N. 23** (Borgo Po). 915

Giacomo GIOIA e Figlio
Avvisano la loro clientela avere unito alla loro Officina Meccanica di Stromenti Geodetici, **Fonderia in Metalli e Ghisa** di qualunque forma e volume a lega, secondo l'occorso dei lavori.
(SPECIALITA' INGRANAGGI E PICCOLI PEZZI).
Corso Valentino, 29, Torino.

SOCIETA' AGRICOLA PEL GUANO SARDO
della Grotta detta di Boruta
di escrementi e decomposizioni di uccelli.
DEPOSITO GENERALE *via Nizza, numero 31, Torino.*
La Società dietro facilitazioni ottenute previene li suoi clienti che può cedere il Guano suddetto ai seguenti prezzi:
Per quintale L. 20 — per tonnellata L. 180.
Si garantisce la qualità della merce e si fa posta sui carri della **ferrovia a Torino, e sui bastimenti a Genova e Sardegna.**
875

Società GIO. BATT. LAVARELLO e C.

SERVIZIO POSTALE  ITALIANO fra
GENOVA ED IL RIO DELLA PLATA
toccando **BARCELLONA e CADICE.**
Partenza fissa al **10** d'ogni mese.
PIROSCAFI

NORD AMERICA	di 4500 tonn.	della forza di cavalli			2500
EUROPA	» 4500	»	»	»	2500
SUD AMERICA	» 4500	»	»	»	2500
ESPRESSO	» 1900	»	»	»	1500

Partirà il 10 Ottobre
Per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres
IL GRANDIOSO PIROSCAFO
NORD-AMERICA
viaggio garentito in 22 giorni.
PREZZI DI PASSAGGIO (pagamento anticipato in oro):
1ª Classe L. **810** — 2ª Classe L. **650** — 3ª Classe L. **350.**
Pane fresco e carne fresca per tutto il viaggio.
Per merci e passeggieri dirigersi in **GENOVA** alla **Sede della Società**, via Vittorio Emanuele, sotto i nuovi portici. 6 Mdi

2397 **AVVISO D'ASTA**

per la vendita del bosco detto Barbiera ed Unità posto nei territorii di Castelnovate, Vizzola ed Oleggio.

La Giunta Municipale d'Oleggio fa noto che a seguito dell'aumento del 20mo praticato in tempo utile ai singoli lotti in cui venne diviso detto bosco deliberati nel giorno 15 corrente settembre, verrà al di lui cospetto ed in altra delle sale del suo palazzo municipale, tenuto col sistema pure delle candele, alle ore 10 antimeridiane del giorno sei prossimo ottobre (lunedì), l'ultimo definitivo loro incanto sulla base ed in aumento del seguente prezzo, cioè:

N° dei lotti	SUPERFICIE Are	Cent.	Pert.	Tav.	REGIONE	PREZZO di delibera	PREZZO di aumento
I	458	23	70	—	Barbieretta	3205	3366 25
II	945	02	144	13	id.	3630	3811 50
III	606	76	91	19	id.	2650	2782 50
IV	997	50	152	0	id.	3065	3218 25
V	1492	—	237	23	Barbiera	6830	7171 50
VI	997	74	150	21	id.	2755	2892 75
VII	1747	03	266	22	id.	1380	1449 —
VIII	2218	51	338	23	Isola Giara	1585	1737 75

Dichiaransi con ciò essere il presente tiletto evasivo anche di quanto dispone il primo comma dell'articolo 96 del regio decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

A norma poi degli aspiranti a tale ultimo incanto si richiamano le seguenti prescrizioni dedotte dal capitolato visibile nell'ufficio comunale di detto Borgo, cioè:

1. Dovranno gli aspiranti per offerire a detti lotti che verranno di bel nuovo separatamente incantati e deliberati, eseguire un previo deposito equivalente al decimo del prezzo di cadun lotto aumentabile ad incanto ultimato, al decimo del prezzo offerto, quale servirà per far fronte alle spese d'incanto e deliberamento.

2. Ultimati gli incanti ed approvati gli atti dovranno i deliberatari, entro un mese dell'avutone invito, prestarsi alla stipulazione dell'istromento di dimissione e pagamento del prezzo d'acquisto.

3. I deliberatarii entreranno nel possesso dei singoli lotti col primo gennaio veniente 1874, col diritto di conseguire la quota di annuo dato ai medesimi assegnato.

Oleggio, 22 settembre 1873.

Per la Giunta
Segnato: Il sindaco Dr. Cazzamini.
id. Il segr. Ferrari avv. Carlo.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Si previene il pubblico che nel giorno 6 prossimo ottobre, alle ore 10 del mattino, si terrà presso questa Prefettura pubblico incanto per l'appalto della

Provvista di 23,000 miriagrammi di legna forte da ardere, occorrenti ai seguenti Istituti per la stagione invernale 1873-74, cioè:
Alla R. Università degli studi in Torino Mir. 16,000;
All'Orto Botanico presso il Castello del Valentino Mir. 7000, in base al prezzo di cent. 40 per ogni miriagramma.

L'asta avrà luogo in due distinti lotti col metodo delle candele e sotto l'osservanza delle prescrizioni contenute nel regolamento 4 settembre 1870 sulla contabilità dello Stato.

L'aggiudicazione di ogni lotto seguirà a favore di chi avrà fatto il maggiore ribasso sul suddetto prezzo, con avvertenza che le offerte non potranno essere inferiori a un quarto di centesimo per ogni miriagramma.

Per essere ammessi alla licitazione dovranno gli accorrenti depositare in valori legali od in effetti pubblici dello Stato, al corso di borsa, la somma di L. 400 quanto al primo lotto e di L. 300 quanto al secondo, quale deposito sarà loro restituito non appena finiti gli incanti, ad eccezione dei deliberatari a cui sarà ritenuto a garanzia delle loro offerte.

Il termine utile per fare ulteriore ribasso non inferiore al 20mo del prezzo di primo deliberamento è fissato in giorni 15 a scadrà al mezzogiorno del 21 stesso ottobre.

Il modo di pagamento del suddetto combustibile, il termine per la sua consegna, ed ogni altra condizione risultano da appositi capitolati portanti la data delli 23 scorso agosto e 18 corrente, dai quali si potrà avere visione presso questa Prefettura, Divisione 1ª, in tutte le ore d'ufficio.

Le spese d'asta, bollo, registrazione, ecc., ecc., sono a carico dei deliberatari.

Torino, 21 settembre 1873.

Per detta Prefettura
2625 **MATTHEY.**

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

(1ª Pubbl.)

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 6 ottobre 1873, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto col metodo delle candele per la **vendita di tre lotti di terreno dell'attuale piazza d'armi**, di libera fabbricazione, segnati coi numeri 4°, 5° e 6° in apposita planimetria, e se ne farà il deliberamento separatamente lotto per lotto a favore di quel concorrente che avranno fatto maggiore aumento al rispettivo importo approssimativo, che, in ragione dell'offerto prezzo di L. 25 per ogni metro quadrato di terreno, ascende per ciascheduno dei lotti 4° e 5° a L. 34,650 e per il 6° a L. 34,650; si esporranno quindi subito all'asta i tre lotti riuniti in base alle risultanze degli incanti parziali.

La planimetria, i capitoli delle condizioni e l'avviso d'asta a cui è subordinata la vendita, sono visibili nel civico ufficio di catasto.
2622

TELEGRAFI DELLO STATO

Direzione Compartimentale di Torino

AVVISO D'ASTA

Essendo andata deserta l'asta che doveva aver luogo il giorno 20 settembre corrente, si fa noto al pubblico che alle ore 2 pomeridiane del giorno 6 ottobre p. v. avrà luogo presso questa Direzione Compartimentale una nuova Asta a partiti segreti per la fornitura in appalto di N. 2138 pali di castagno selvatico o di larice rosso per l'ammontare complessivo di lire 19,210 ed alle condizioni stabilite nel capitolato relativo visibile presso la Direzione stessa ogni giorno nelle ore d'ufficio.

Torino, 22 settembre 1873.

Il Direttore Compartimentale
7632 **G. PEYRON.**

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma del *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventario del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni al *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia C. Favale e Comp. IN TORINO.

2630 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Pinerolo delli 29 ottobre 1873, ore 9 antimeridiane, avrà luogo l'incanto dei seguenti stabili, di cui il prefato tribunale, sull'istanza del cav. Andrea Ughes, domiciliato a Vigone, con sentenza 22 scaduto luglio autorizzò la subastazione in odio di Frega Carlo e Giovanni Battista fu Carlo e Frega Domenico fu Giovanni Battista, domiciliati a Vigone.

L'incanto di detti stabili siti in territorio di Vigone avrà luogo in cinque lotti, cioè:

Lotto 1.
Orto, regione Secondo quartiere, di cent. 64, numero mappale 1269.

Lotto 2.
Campo, tra le vie di Pinerolo e Buriasco, num. 198 1/2, di are 3, 32.

Lotto 3.
Prato, regione Sornasca superiore, num. 748, di are 19, 05.

Lotto 4.
Campo, regione Colombaro, di are 38, 74, numeri 25 e 26.

Lotto 5.
Campo, regione Colombaro, numero 31, di are 26, 67.

Gli stabili stessi verranno esposti all'incanto al prezzo di L. 40 quanto al primo lotto, di L. 200 quanto al secondo, di L. 200 riguardo al terzo, di L. 500 in ordine al quarto, e di L. 400 per rapporto al quinto, ed alle condizioni di cui nel bando venale 3 andante settembre.

Colla precitata sentenza fu pur dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo di detti stabili, e si mandò ai creditori di proporre nel termine legale le loro documentate istanze di collocazione.

Pinerolo, 16 settembre 1873.

Grassi p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con dichiarazione 17 settembre 1873, fatta nella cancelleria della pretura di Vico Canavese, il signor notaio Gianotti Felice, qual procuratore speciale degli infrascritti individui, tale costituito in virtù di mandato delli 24 agosto prossimo passato, autentico Patrito, cioè: 1° Bongera Bernardino, Maddalena e Teresa fu Agostino; 2° Bongera Maria Domenica, Maria Giovanna, Giovanni Battista e Felicita fu Amedeo, quest'ultima moglie di Marchiando Michele, da cui si trova assistita ed autorizzata; 3° Bongera Domenica fu Massimo; 4° Brunasso Pietro, Antonio e Maria del vivente Francesco, quali eredi rappresentanti la loro madre Bongera Maria Agnese fu Amedeo; 5° Bongera Rosalia e Maria Paola fu Matteo, quest'ultima moglie di Marchiando Macario, da cui si trova assistita ed autorizzata; 6° Marchiando Maria Domenica fu Martino, vedova di Francesco Gaspare Bongera, in qualità di madre e legale rappresentante li minorenni Bongera Massimo, Maria Catterina e Maria Anna del fu Francesco Gaspare succennato, tutti nati e domiciliati a Frassinetto, dichiarò d'accettare a nome dei medesimi quali eredi e prossimi parenti del signor sacerdote don Bongera Bernardino fu Domenico, deceduto *ab intestato* in Vico Canavese il 25 giugno ultimo scorso, l'eredità dal medesimo morendo dismessa col beneficio dell'inventario.
2620 Demichelis canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto passato alla cancelleria della pretura di Lessolo il 11 novembre 1871, il Giuseppe Gallaro-Rore e Casetto Margarita di detto luogo, il primo nella qualità di tutore delli minori Luigi e Battista di primo letto, e la seconda qual madre e legittima amministratrice di suo figlio minori Irene, Camilla ed Elisabetta di secondo letto fratelli e sorelle fu Michele Gallaro-Rore dello stesso luogo, dichiararono di accettare l'eredità di quest'ultimo deceduto il 25 maggio 1871, sotto tastare, non altrimenti che col beneficio dell'inventario.

Lessolo, 20 settembre 1873.
2630 Perotti-Nigra canc.

SUNTO DI CITAZIONE

Sull'instanza del signor Pellissier Giovanni fu Pietro, residente in Caltea di Lessolo, con elezione di domicilio in Ivrea nell'ufficio del causidico sottoscritto, l'usciere Oddone Antonio, addetto al tribunale civile di questa città, con atto 18 corrente settembre citava il Rore Domenico di professione muratore, tanto in proprio che qual legale amministratore dei minori suoi figli Giovanni, Agostino e Caterina e Pietro di Domenico Rore, tutti quali rappresentanti la rispettiva loro moglie e madre Maria fu Pietro Pelissier, residenti a Nizza Marittima, via du Carret, num. 16, piano 1°, a comparire avanti il prelodato tribunale alla udienza del 6 novembre prossimo, per addivenire in unione alla Rosa Pelissier, parte citata, a divisione dell'eredità dismessa dal comune loro genitore Pietro Pelissier, in base alla legge.

Tale citazione seguiva nelle forme prescritte dall'art. 142 della vigente procedura.

Ivrea, 20 settembre 1873.
2329 Demarchi p. c.

ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

Alla udienza del tribunale civile e correzionale di Pinerolo delli 26 prossimo mese di novembre, ore 9 mattutine, saranno posti in vendita per via di pubblico incanto li stabili tutti propri di Gojtre Giuseppe fu Lorenzo, residente in Cavour, consistenti in caseggiati, corte, orto, prato, campo ed aliene simultaneamente, dal quantitativo di ettari 9, are 94, centiare 40, in territorio di Cavour, regione Fassolo della Fiera, in mappa a parte dei numeri 1080, 1088, 1089, al numero 1090, e nella regione di San Giovanni di Perno, in mappa alli numeri 1091, 1093, 1094, 1095, 1096, 1097, ed a parte del numero 1098.

Questa vendita viene fatta ad instanza del signor dottore in medicina e chirurgia Giuseppe Pico fu Battista, residente in Cavour, in un sol lotto al prezzo offerto di lire 17,200, e li stabili saranno deliberati all'ultimo e miglior offerente.

Colla sentenza che autorizzò la vendita, di cui è caso in data 20 agosto ultimo scorso venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando e nominato per l'istruzione del giudizio stesso il signor giudice avvocato Gioachino Arnaudi, ordinando ai creditori tutti di proporre le loro domande all'appoggio dei titoli giustificativi entro il termine di giorni trenta dalla significazione del bando, il tutto al e come risulta dal bando venale stesso da stamparsi.

Pinerolo, 17 settembre 1873.
2589 Garnier p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.